



attori

Ministero della Giustizia
DIPARTIMENTO PER GLI AFFARI DI GIUSTIZIA

DOMANDA DI FINANZIAMENTO DI PROGETTI NELL'AMBITO DEL PROGRAMMA PER LO SVILUPPO DI SERVIZI PUBBLICI PER L'ASSISTENZA GENERALE ALLE VITTIME DI OGNI TIPOLOGIA DI REATO.

TITOLO DEL PROGETTO: E.R.Vi.S. – Emilia-Romagna Victim Support	
DURATA (durata 12 mesi): 12 mesi	
Costo del finanziamento	€ 180.000
Importo dell'eventuale cofinanziamento	€ 0
COSTO TOTALE (come da scheda analitica dei costi allegata)	€ 180.000

1. Anagrafico soggetto proponente

Denominazione del soggetto proponente: Regione Emilia-Romagna

Sede: Bologna

Indirizzo: Viale Aldo Moro, 52

Telefono: tel: +39.0515271

e-mail: SegreteriaPresidente@Regione.Emilia-Romagna.it

PEC : segreteriapresidente@postacert.regione.emilia-romagna.it

2. Responsabile del progetto:
(di regola coincidente con il soggetto proponente)

Nome e cognome: Dott. Andrea Orlando

Sede: Piano 16, V.le Aldo Moro 52 – 40127 Bologna

Telefono: 051/5275432 5433

e-mail: CapoDiGabinetto@Regione.Emilia-Romagna.it

PEC : capodigabinetto@postacert.regione.emilia-romagna.it

Data: 30 settembre '21 Firma

3. Descrizione della partnership e cofinanziamento

SOGGETTO	FINANZIAMENTO	CO-FINANZIAMENTO
Proponente: Regione Emilia-Romagna	0	0
Partner: Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati	25.000	0
Partner: Comune di Modena	75.000	0
Partner: Comune di Formigine	25.000	0
Partner: Unione Reno Lavino Samoggia	40.000	0
Partner: Università degli studi di Parma	15.000	0
TOTALE	180.000	

Si prega di allegare una dichiarazione di partenariato per ciascun partner (comprendente le modalità di intervento ed eventualmente l'indicazione dell'importo del co-finanziamento).

4. Descrizione del progetto, specificando le modalità di erogazione dei servizi di assistenza generale alle vittime di reato

1. Premessa: criminalità e vittimizzazione in Emilia-Romagna

Dalla seconda metà degli anni Cinquanta del secolo scorso l'Italia e le sue regioni hanno conosciuto una crescita considerevole dei reati. Tale fenomeno è stato lento ma graduale nella prima fase, mentre dalla fine degli anni Sessanta ha subito una rapida accelerazione, assumendo in breve tempo dei tratti del tutto inediti rispetto agli anni precedenti. La crescita dei reati di questi decenni ha interessato chiaramente anche l'Emilia-Romagna, dove, anzi, fin dalla prima fase, ha assunto tratti addirittura più

marcati in confronto sia alla media italiana che di altre regioni con caratteri simili sul piano sociale ed economico. Il numero globale dei reati denunciati in regione alle forze di polizia offre una prima, benché approssimativa indicazione in proposito: le 18.000 denunce registrate alla metà degli anni Cinquanta sono diventate 36.000 già nel 1961, quindi raddoppiando in soli cinque anni, mentre nel resto dell'Italia ciò avverrà nel 1972, quando l'Emilia-Romagna aveva già raggiunto il triplo dei reati in confronto al 1956; i reati sono diventati 66.000 alla metà degli anni Settanta e quasi 100.000 all'inizio degli Ottanta, 133.000 nel 1987, 153.000 nel 1990, oltre 200.000 nel 1997, 266.000 nel 2007, per scendere a quota 263.000 nel 2013 e 206.000 nel 2019 (che è l'ultimo anno per il quale sono disponibili i dati). Benché la tendenza delle denunce nell'ultimo periodo mostri una costante, oltre che apprezzabile flessione, tuttavia, come si può desumere da quanto appena riportato, la massa complessiva dei reati denunciati dell'Emilia-Romagna rimane ancora decisamente sopra i livelli registrati nel corso del quarantennio precedente. L'insieme dei delitti restituisce naturalmente un'indicazione di massima del quadro della criminalità, le cui specificità possono essere colte soltanto osservando l'andamento dei singoli reati. A ben vedere, infatti, le attività criminali storicamente più frequenti nel territorio della regione e che hanno registrato la crescita più significativa nel tempo riguardano principalmente i cosiddetti reati predatori, come i furti e le truffe, oltre che i danneggiamenti e gli atti di vandalismo (queste fattispecie delittuose insieme costituiscono in media due terzi della massa complessiva dei reati denunciati ogni anno). I reati contro la persona, come ad esempio gli omicidi, le violenze, le lesioni, così come i cosiddetti reati spia della presenza di criminalità organizzata (estorsioni, riciclaggio, usura, ecc.), benché continuino a rappresentare una quota minoritaria della massa complessiva dei reati denunciati, sono tuttavia aumentati negli ultimi anni in modo preoccupante.

La tabella sotto mostra l'incidenza di alcune fattispecie delittuose in Emilia-Romagna e in Italia calcolata sui dati delle forze di polizia del 2019 e rapportati alla popolazione residente. Come si può notare, il tasso di delittuosità generale della regione è decisamente superiore a quello dell'Italia, vale a dire di 3.817 contro 4.615.

Reati denunciati in Italia e in Emilia-Romagna nel 2019. Tassi su 100 mila abitanti e variazione percentuale rispetto al 2018.

	TASSI		VAR. 2018-2019	
	ER	Italia	ER	Italia
Reati contro la persona				
Lesioni dolose	126,3	107,6	1,9	-0,8
Percosse	30,6	23,9	9,6	3,2
Violenze sessuali	12,5	8,1	21,6	-0,1
Omicidi	0,5	0,5	22,2	-3,9
Tentati omicidi	1,4	1,7	13,0	-3,0
Furti e Rapine				
Furti (totale)	2.321,7	1.777,3	-11,3	-10,1
furti in abitazioni	413,6	274,2	-13,6	-13,6
furti con destrezza	357,7	227,4	-12,1	-9,9
furti in auto in sosta	310,1	226,4	-7,0	-10,3
furti in esercizi commerciali	189,1	123,4	-11,4	-12,2
furti con strappo	19,4	20,7	-21,4	-15,7
furti di ciclomotori	13,6	15,6	-10,7	-12,9
furti di motocicli	16,3	38,9	4,0	-10,4
furti di autovetture	49,0	162,0	-5,1	-5,6
Rapine (totale)	40,8	40,3	-10,6	-14,6
rapine in abitazione	3,5	3,0	-14,8	-13,6
rapine in pubblica via	21,3	22,1	-11,1	-17,0
Reati associativi e traffici illeciti				
Riciclaggio	3,8	3,0	37,9	-1,9
Sfruttamento prostituzione	1,2	0,9	6,1	-17,4
Estorsioni	15,2	14,9	-4,2	-9,6
Ricettazione	26,8	26,8	-21,6	-11,1
Usura	0,2	0,3	33,3	1,1
Normativa sugli stupefacenti	64,1	65,2	-2,2	-2,7

Contraffazione	3,7	8,3	-45,6	-16,0
Truffe e frodi	339,9	351,7	13,8	12,2
Danneggiamenti	474,8	434,9	-1,7	1,8
Totale reati	4.615,4	3.817,3	-3,9	-2,9

Fonte: nostra elaborazione su dati del Ministero dell'Interno.

Considerando nello specifico i reati contro la persona, è possibile osservare che la regione detiene tassi superiori alla media sulle lesioni dolose, le percosse e le violenze sessuali, mentre i tassi degli omicidi e dei tentati omicidi sono rispettivamente in linea e inferiori a quelli nazionali. Passando ai furti e alle rapine, fatta eccezione degli scippi, dei furti di veicoli e delle rapine in strada - reati questi per i quali l'Emilia-Romagna ha tradizionalmente avuto tassi di criminalità sotto la media -, per il resto dei reati considerati la regione presenta valori sopra la media dell'Italia. In particolare, differenze significative in regione si riscontrano riguardo ai furti in abitazione e ai borseggi. I tassi di delittuosità della regione riguardo ai reati associativi superano quelli medi italiani per quanto riguarda i reati di riciclaggio, lo sfruttamento della prostituzione e per le estorsioni, mentre per il resto dei reati ripresi in tabella sono o in linea con quelli nazionali oppure inferiori. Tassi superiori alla media, infine, l'Emilia-Romagna li detiene rispetto ai danneggiamenti contro la proprietà. Osservando ora l'andamento congiunturale di questi reati avvenuto fra il 2018 e il 2019, si può constatare che la maggior parte di essi ha subito una flessione significativa, fatta eccezione dei reati contro la persona, il riciclaggio, l'usura e le truffe.

La crescita dei reati in regione ha certamente avuto un riflesso sulla percezione di sicurezza dei cittadini. Osservando la tabella sotto notiamo infatti che nella seconda metà degli anni Novanta circa un cittadino su quattro considerava la criminalità un problema grave per l'Italia, negli anni Duemila uno su tre, mentre dopo il 2010, complice con buone probabilità la crisi economica che ha spostato l'attenzione dell'opinione pubblica su altre questioni quali ad esempio la disoccupazione e l'immigrazione, poco più di uno su cinque.

Preoccupazione dei cittadini dell'Emilia-Romagna per alcuni problemi sociali. Periodo 1996-2017 (per cento persone)

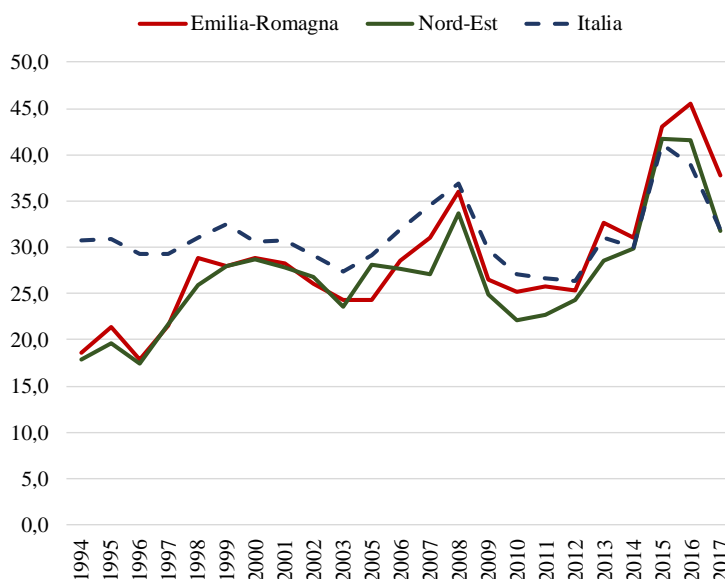
	Disoccupazione	(Micro) Criminalità	Immigrazione
1996-2000	44,8	26,3	13,7
2001-2005	25,4	34,6	9,7
2006-2010	34,4	32,9	17,1
2011-2014	55,0	21,2	7,7
2017	46,5	21,5	21,3

Fonte: nostra elaborazione su dati Regione Emilia-Romagna, Sondaggio sulla sicurezza dei cittadini. Anni 1995-2017.

Quanto il problema della criminalità oggi sia avvertito a livello sociale lo dimostra anche la percezione della criminalità che i cittadini esprimono rispetto al luogo in cui vivono abitualmente e risiedono. Tale sentimento è monitorato dall'Istituto italiano di statistica con l'indagine di vittimizzazione ogni cinque anni e annualmente con l'indagine sugli aspetti della vita quotidiana i cui rilievi a partire dal 1994 sono riportati nel grafico sotto. Come si può osservare, la percezione di abitare in un luogo poco sicuro e a rischio di criminalità dalla metà degli anni Novanta è progressivamente peggiorata nella popolazione, interessando infatti un numero crescente di famiglie sia per quanto riguarda l'Emilia-Romagna che il resto del Nord-Est e dell'Italia. Per quanto riguarda la regione, notiamo, in particolare, che nel 1994 le famiglie emiliano-romagnole che esprimevano preoccupazione per la criminalità rispetto al luogo di abitazione sono state meno di una su cinque, mentre all'inizio del Millennio sono arrivate a quasi il 30% stabilizzandosi su tale cifra fino al 2007. Nel 2008, probabilmente grazie anche all'enorme crescita dei reati del 2007, quelle che esprimevano questo sentimento sono state il 36% e addirittura il 46% nel 2016. Nell'ultimo anno è avvenuto un evidente miglioramento sotto questo profilo della sicurezza, benché la quota di famiglie della regione che continua a considerare la zona in cui vive a

rischio di criminalità sia ancora il doppio di quella registrata alla metà degli anni Novanta e superiore di quella delle altre regioni del Nord-Est e della media italiana (il 38% a fronte del 32% del Nord-Est e dell'Italia).

Famiglie che ritengono la zona in cui risiedono a rischio di criminalità in Emilia-Romagna, nel Nord-Est e in Italia. Periodo 1994-2017 (per cento famiglie della stessa zona)



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat, Indagine multiscopo sugli aspetti della vita quotidiana. Anni 1994-2017.

2. Lettura del contesto: lo stato dell'arte sul sostegno alle vittime in Emilia-Romagna

La costituzione di servizi generalisti di assistenza alle vittime di reato presenti capillarmente sul territorio dell'Emilia-Romagna è un orizzonte verso cui incamminarsi coerentemente con quanto disposto dalla Direttiva europea 2012/29UE (art. 8 c. 1), consapevoli che occorre innescare al riguardo un processo in controtendenza con quanto è maturato negli ultimi vent'anni in questa regione particolarmente ricca di servizi e di opportunità. Non tenere conto delle caratteristiche e della storia di questo territorio per forzare l'avvio di centri di victim support rischierebbe di rivelarsi fallimentare, poiché non supportato dalle realtà esistenti e non preparato da un'efficace azione mirata ad accrescere la consapevolezza di tutti coloro che operano a contatto con le vittime di reato, e della stessa cittadinanza.

Il panorama regionale è infatti quello di una presenza diffusa di servizi per le vittime di reato intese tuttavia non nella loro globalità, ma in relazione a specifiche tipologie di reati o forme di vittimizzazione. A titolo di esempio, nelle 9 province dell'Emilia-Romagna sono presenti complessivamente 15 Centri Antiviolenza, spesso con sportelli decentrati in piccoli comuni, operanti con donne vittime di violenza e con i loro bambini, come pure sportelli o associazioni specifiche per le vittime di tratta, usura, truffa, della strada e via discorrendo.

In un panorama così ricco e variegato, ma parcellizzato e che lascia prive di assistenza le vittime di reato che non si riconoscono nelle fasce di volta in volta individuate, vi sono tuttavia alcune eccezioni particolarmente radicate nella realtà locale o regionale. Esse rappresentano risorse dalle quali partire per investire o, meglio, ampliare il cammino e, con questo primo progetto di natura sperimentale, **rafforzare le forme di sostegno alle vittime di reato già esistenti preparando il terreno per l'avvio di ulteriori centri di victim support nel biennio 2023-24**. Verranno di seguito passate in rassegna le "eccezioni" che realizzano il primo nucleo di progetto.

2.1. La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati

La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati istituita ai sensi della l.r. 24/2003 art. 7 è attiva su tutto il territorio regionale sin dall'ottobre 2004 per dare risposte concrete e immediate a coloro che subiscono reati dolosi di particolare gravità. L'accesso è mediato dai Sindaci dell'Emilia-Romagna, designati dallo Statuto della Fondazione come titolari del primo aiuto alla vittima nonché garanti della correttezza dell'istruttoria. Essi possono interpellare la Fondazione quando un grave reato avviene nel loro territorio o al di fuori di esso ma a carico di un proprio cittadino.

Regione Emilia-Romagna e Fondazione sottoscrivono triennialmente una convenzione¹ e la Fondazione, come si evince dal DEFR, Documento di economia e finanzia regionale² approvato con delibera dell'Assemblea legislativa n 27/2020, è ente strumentale regionale a partecipazione pubblica controllato dalla Regione.

La Fondazione rappresenta l'unica esperienza a carattere istituzionale esistente in Italia nel campo del sostegno diretto alle vittime della criminalità violenta in linea con la Direttiva Europea 2012/29/UE. È stata voluta dalla Regione Emilia-Romagna per poter intervenire con rapidità - senza dover affrontare i vincoli burocratici tipici della pubblica amministrazione - di fronte a emergenze, spesso drammatiche, delle vittime e delle loro famiglie pur mantenendo l'intervento nell'area della responsabilità pubblica.

La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati opera in senso generalista con riguardo al target degli interventi, pur se rivolgendosi esclusivamente a chi subisce violenze dolose di particolare gravità. Lo Statuto della Fondazione non individua specifiche fattispecie di reato, parla tuttavia di delitti non colposi dai quali "derivi la morte o un danno gravissimo alla persona", successivamente descritto come "danni arrecati ai beni morali e materiali che costituiscono l'essenza stessa dell'essere umano, come la vita, l'integrità fisica, la libertà morale e sessuale" (art. 2, comma 1 e 2).

Per sua natura la Fondazione è radicata capillarmente in Emilia-Romagna. I suoi soci fondatori tutt'ora attivi sono la Regione Emilia-Romagna e tutti i Comuni capoluogo; ad essi si sono aggiunti come soci aderenti numerosi altri Comuni o Unioni di Comuni e, come socio sostenitore, l'Università di Parma. Dal 2004 al dicembre 2020 è intervenuta accogliendo 405 istanze istruite dai Sindaci dell'Emilia-Romagna e aiutando 874 persone, di cui 358 donne e 392 minorenni, con l'impegno di 2,9 milioni di Euro. Le richieste di aiuto sono una media di 30 all'anno.

Gli interventi della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati non costituiscono una forma di risarcimento per il danno subito, non si sostituiscono alle disposizioni in merito assunte dall'Autorità Giudiziaria né si sovrappongono alle erogazioni del Fondo nazionale per le vittime di gravi reati violenti istituito presso il Ministero dell'Interno. La somma messa a disposizione dalla Fondazione, infatti, non viene definita in base alla quantificazione del danno, bensì a una stima degli interventi necessari affinché la persona offesa sia in grado di affrontare le più immediate conseguenze del reato. Ciò è possibile in quanto la Fondazione nasce per intervenire nell'immediatezza, quando la vittima ha maggior bisogno di aiuto, senza attendere l'espletamento dell'iter giudiziario come invece richiesto per l'accesso al Fondo nazionale. Peraltro, quando una vittima di reato emiliano-romagnola è nelle condizioni di rivolgersi al Fondo nazionale, gli aiuti a lei dedicati a livello governativo vengono stimati sottraendo quanto eventualmente ricevuto dalla Fondazione emiliano-romagnola, così escludendo qualunque duplicazione.

¹ <https://www.regione.emilia-romagna.it/fondazione-per-le-vittime-dei-reati/amministrazione-trasparente/disposizioni-general>

² <https://finanze.regione.emilia-romagna.it/notizie/2021/la-giunta-approva-il-documento-di-economia-e-finanza-regionale-2022>

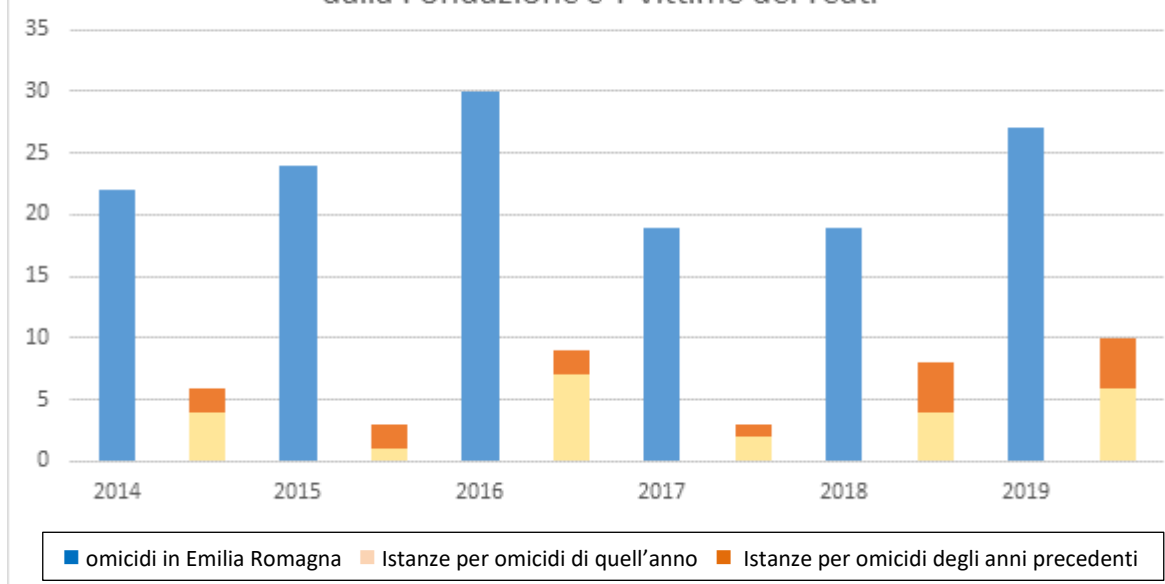
Gli aiuti offerti dalla Fondazione rispecchiano lo spirito della Direttiva 2012/29UE in quanto:

- sono rivolti a tutte le vittime di gravi reati dolosi senza distinzioni di età, genere, tipologia di reato, e prendono in considerazione anche le esigenze dei familiari intesi come vittime essi stessi (art. 1 c.1, art. 2 c. 1 lett. a.ii, art. 8 c. 1);
- assicurano un'attenzione particolare per le vittime che hanno subito un notevole danno a motivo della gravità del reato (art. 9 c. 2);
- garantiscono un aiuto personalizzato a seconda dei danni patiti e delle necessità personali della vittima, con particolare attenzione per le condizioni di particolare vulnerabilità attestate dagli operatori di prossimità incaricati dell'istruttoria (operatori sociali, di giustizia, sanitari, ff.oo., del Terzo Settore), quali possono essere le vittime con una relazione di intimità o di dipendenza dall'autore del reato, le persone minorenni, con disabilità (art. 22);
- offrendo aiuti direttamente alla vittima ogni volta che questa è maggiorenne e ritenuta in grado di un'autonoma gestione del denaro, la Fondazione previene possibili forme di dipendenza o di vittimizzazione secondaria a carico della persona offesa e, anzi, agisce in una logica di empowerment affinché chi ha subito violenza superi la condizione di vittima e si riconosca come protagonista del proprio processo di superamento del trauma;
- gli aiuti erogati vengono gestiti nel rispetto della personalità della vittima, proteggendo i dati che potrebbero renderla riconoscibile, non rivelando i dati sensibili o le caratteristiche personali di chi percepisce gli aiuti se da questo può incorrere in ulteriori rischi per la propria incolumità o serenità personale (art. 21);
- la Fondazione opera in rete con le realtà che sul territorio si rivolgono alle vittime di reato – forze dell'ordine, servizi sociali e sanitari, centri antiviolenza, altri soggetti del terzo settore – e svolge attività di sensibilizzazione sui diritti delle vittime di reato con particolare riguardo agli operatori sociali, sanitari, agli avvocati, agli attori del terzo settore, agli studenti delle scuole secondarie di 2° grado e delle Università (art. 25).

Per quanto detto sin qui, la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati ha le caratteristiche per promuovere un'organica attività di formazione tra i soggetti che già operano a contatto con le vittime di reato, intendendo sia le istituzioni di maggiore rilevanza (amministratori locali, forze dell'ordine, polizia locale, servizi sociali e sanitari), sia i soggetti del terzo settore (es. centri per donne vittime di violenza) e i centri di supporto alle vittime di stampo generalista che si vogliono implementare in provincia di Bologna (Unione Reno Lavino Samoggia) e nei Comuni di Modena e Formigine. Nel progetto avrà quindi eminentemente un ruolo di servizio nel campo della formazione congiunta.

È prevedibile che un maggior legame tra la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati e le realtà territoriali conduca alla definizione di un maggior numero di istanze a favore di vittime di gravi reati, così affinando e rendendo più efficace anche l'intervento della stessa Fondazione, conscia di non assolvere pienamente al proprio mandato per la mancata conoscenza della Fondazione stessa da parte di coloro che potrebbero promuovere le istanze e per la mancanza di servizi di prossimità dedicati alle vittime in grado di collaborare con i Sindaci nell'elaborazione di un'istruttoria accurata ogniqualvolta si verifica un grave reato doloso. L'esempio più evidente viene dal reato più grave e di immediato interesse per la Fondazione: l'omicidio.

Omicidi in Emilia Romagna e istanze per omicidio accolte dalla Fondazione e-r vittime dei reati



Nel periodo 2014-19 sono avvenuti in Emilia-Romagna 141 omicidi e la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime di reati è stata attivata solo per 39 di essi (27,6% del totale); non basta il fatto che alcune vittime non avessero familiari, o potessero essere coinvolte nella dinamica del crimine, a spiegare un divario tanto ampio. Inoltre, neppure la metà delle istanze (15 su 49 accolte, ovvero il 10,6% degli omicidi accaduti in Emilia-Romagna nel periodo considerato) sono state presentate dai Sindaci nello stesso anno in cui è avvenuto il delitto, ed erano in gran parte femminicidi o comunque reati che avevano ricevuto grande attenzione dai media nazionali. Il ritardo nell'intervento si spiega talvolta per carenza di risorse da destinare al lavoro con le vittime di reato (nei femminicidi vi sono almeno il Centro antiviolenza e, in presenza di minorenni, il Servizio Sociale a intervenire), talaltra perché gli stessi familiari della vittima hanno inizialmente rifiutato gli aiuti. La capacità di rispondere a tutti i casi rilevanti e di farlo in tempi congrui alle necessità sarebbero sicuramente migliori se sul territorio esistessero servizi di prossimità in grado di prendere contatto con i familiari delle vittime, o ai quali gli stessi familiari sapessero di potersi rivolgere.

2.2. Il Centro per le vittime di reato e di calamità di Casalecchio di Reno (Bologna)

Sul territorio emiliano-romagnolo, e precisamente a Casalecchio di Reno (Bo), dal 2005 è attivo un **Centro per le vittime di reato e calamità** che opera per l'intera Unione di Comuni Reno Lavino Samoggia e non può non essere coinvolto in questa progettazione in quanto di stampo generalista, secondo lo spirito della Direttiva 2012/29UE, e frutto dalla rielaborazione collettiva di una dolorosa esperienza di vittimizzazione.

Il Centro nasce nel maggio 2005 da un'idea progettuale dell'"Associazione Vittime del Salvemini 6 dicembre 1990", costituitasi dalla forte mobilitazione della comunità locale che seguì la strage del 6 dicembre 1990, quando un aereo dell'aeronautica militare colpì l'istituto Scolastico "G. Salvemini" provocando 12 vittime quindicenni e 80 feriti gravi, per affrontare le vicissitudini (processuali e non) connesse al tragico evento.

Negli anni quello che era stato l'Istituto "G. Salvemini" è diventato la Casa della Solidarietà, sede di 27 associazioni di volontariato. Una di esse è proprio "Associazione Vittime del Salvemini 6 dicembre 1990", che nel tempo si è posta l'ambizioso obiettivo di ampliare il proprio raggio di azione offrendo aiuto e sostegno a tutte le vittime di qualsiasi reato o calamità e ha strutturato il suo impegno nella

gestione di un Centro per le vittime di reato e calamità. Il Centro è in grado di accogliere e aiutare le vittime di qualsiasi evento ad affrontare la situazione di disagio e di difficoltà subita, anche fornendo, gratuitamente, consulenze di carattere legale, psicologico e finanziario. Gestito interamente da volontari col supporto di collaborazioni professionali esterne (legali, psicologiche, ecc.), inizialmente ha operato solo per i comuni di Casalecchio di Reno, Monteveglio, Sasso Marconi e Zola Predosa, per poi arrivare a espandere il proprio intervento sull'intero territorio del Distretto di Reno, Lavino e Samoggia, per un totale di circa 110.000 abitanti e 60.000 famiglie. Anche le tematiche affrontate si sono ampliate nel tempo includendo tra le "calamità" il disagio economico e sociale, su cui il Centro opera con azioni di prevenzione e di supporto alle persone o alle famiglie in condizioni di vulnerabilità, in stretta collaborazione con il Servizio Sociale. Nel 2018 ha, poi, ulteriormente confermato il proprio impegno a sostegno delle vittime di reato entrando a far parte di Rete Dafne Italia quale socio ordinario.

Il Centro per le vittime di reato e calamità di Casalecchio rimane aperto mediamente 225 giornate all'anno e accoglie circa 400-500 istanze annue ad eccezione del 2020 quando, a causa della situazione emergenziale e delle conseguenti restrizioni, le richieste di aiuto sono state 375 (è comunque un calo del solo 10% rispetto all'anno precedente). Di queste istanze, circa il 50% arriva al Centro su indicazione dei Servizi e nella metà dei casi anche il primo contatto è gestito direttamente dagli assistenti sociali.

Di seguito il numero di istanze raccolte nell'ultimo triennio

Anno	Domande pervenute
2018	598
2019	416
2020	375

Solo una minoranza delle richieste di aiuto proviene da persone che hanno subito un reato, mentre emergono le richieste di sussidi economici o di consigli in relazione ai casi più disparati. Alcuni di essi hanno portato il Centro a costruire una fitta rete di relazioni con le altre realtà dell'Unione e a delineare una metodologia di intervento flessibile, in grado di valorizzare tutte le risorse del territorio per mettersi realmente al servizio del cittadino. Pensiamo ad esempio ai casi di maltrattamento familiare per i quali i volontari del Centro per le vittime operano in stretta connessione con il locale Centro Antiviolenza, alle persone in difficoltà nella gestione delle utenze che vengono inviate alle Associazioni dei Consumatori, o alle richieste di aiuto provenienti da familiari di giocatori d'azzardo patologici che il Centro avvicina al Servizio per le dipendenze gestito dall'Ausl, mantenendo la disponibilità all'ascolto e al sostegno nei momenti di difficoltà.

Rispetto alla tipologia di reato, il Centro interviene in favore di:

- vittime che si pongono nell'ambito del disagio sociale, familiare e, soprattutto, economico. Questa tipologia di vittima ha avuto nell'anno 2020 un'incidenza del 75% circa, sul totale dei casi trattati dal Centro;
- Vittime di maltrattamenti, a volte anche lesioni, molestie, stalking,
- vittime di reati contro il patrimonio;
- vittime che riguardano temi legati ai consumi, alle prestazioni professionali e finanziarie, rapporti con la Pubblica Amministrazione;

Da questo quadro emerge rafforzata la tendenza del Centro ad essere sempre più investito sulle tematiche di carattere sociale, sul contrasto alle nuove e vecchie forme di povertà, sulla salvaguardia dell'inclusione sociale, sulla lotta alle diverse forme di disuguaglianza.

Dall'inizio dell'attività è stato messo a punto un sistema analitico di raccolta dei dati. La lettura delle informazioni raccolte ci permette di dire che, su una media di oltre 400 domande annue nel 2018-20, solo poche decine sono riferite a vittime di reato (35 nel 2019, 25 nel 2020, anno condizionato dalla pandemia). In proposito, si precisa che le modalità d'intervento sul disagio socio-economico hanno l'obiettivo di sostenere la diffusione di una cultura della legalità e la prevenzione dei reati.

Di seguito, a scopo puramente esplicativo, le vittime di reato aiutate dal Centro suddivise in base alla tipologia di reato subita.

Tipologia di casi	2019	2020
Reati contro la persona		
Lesioni personali	2	2
Violenza sessuale	2	0
Maltrattamenti, minacce e ingiurie	16	14
Molestie, Stalking o Mobbing	3	3
Reati contro il patrimonio		
Furto, rapina, scippo	2	2
Estorsione	1	1
Truffa	8	3
Danneggiamenti	1	0

Su questa base è possibile affermare che la vocazione del Centro a prestare aiuto a tutte le vittime di ogni fattispecie di reato non è pienamente dispiegata. Obiettivo nel presente progetto è far sì che il Centro possa offrire aiuto a una quota sempre maggiore di persone che hanno subito violenza o altri reati. Verrà perseguito operando in due diverse direzioni che si integrano reciprocamente: a) incrementare la conoscenza del Centro sul territorio, tra la popolazione generale e nelle diverse realtà istituzionali e associative, per identificarlo sempre più come risorsa a favore di chi ha subito violenza; b) potenziare il Centro con una dotazione di personale formato e con un piccolo fondo per i rimborsi alle vittime di reato che devono affrontare spese improvvise e urgenti (es. il trasloco e l'allaccio delle utenze per chi deve allontanarsi da un familiare maltrattante), in modo da qualificare l'intervento.

A favore di entrambi gli obiettivi risulta funzionale predisporre una più capillare presenza sui diversi Comuni dell'Unione.

Il progetto intende inoltre mettere in rete il Centro per le vittime di reato e di calamità di Casalecchio con gli altri Centri territoriali di sostegno alle vittime che nasceranno in Emilia-Romagna entro questa progettazione (nei Comuni di Modena e di Formigine) per valorizzare l'esperienza già maturata dall'Associazione Vittime del Salvemini, sviluppare i tre Centri in modo armonico pur tenendo conto della storia e del contesto di ciascuno, e monitorare l'andamento dei Centri anche nell'ottica di favorire la nascita di nuovi Centri in altre città dell'Emilia-Romagna nel biennio 2023-24.

2.3. Il progetto Non da soli del Comune di Modena

Una terza esperienza può essere valorizzata in questa progettazione poiché, sebbene abbia preso in carico fin qui soltanto le vittime di alcune fattispecie di reato, è fortemente radicata nel territorio, nel quale insistono anche altre forme di intervento a favore delle vittime di reato, e racchiude le premesse per una implementazione significativa in termini di personale e orari di apertura, tale da trasformarla in un'azione generalista di sostegno alle vittime di tutti i reati in rete con gli altri sportelli specialistici.

Il Comune di Modena ha promosso tra il 1997 e il 2000 il progetto “Non da Soli”, articolato in 4 sportelli, uno per ogni circoscrizione, aperti tre giorni a settimana e gestiti da comitati anziani. Gli sportelli intervengono a supporto delle vittime di alcune fattispecie di reati particolarmente frequenti e temute dalla cittadinanza: scippo o borseggio, furto o tentato furto in appartamento, garage o su autoveicolo; furto di documenti o targhe relative ad autoveicoli o ciclomotori. Sostengono le vittime con supporti immediati e concreti in grado di attenuare le prime conseguenze del reato e svolgono un’azione di orientamento sul territorio rinviando alla più ampia rete di servizi a disposizione del cittadino.

Più precisamente, gli sportelli “Non da soli”:

- forniscono chiarimenti su come duplicare nella maniera più veloce i documenti più facilmente soggetti a furto (carta d'identità, patente, libretto di circolazione, targhe ecc);
- raccolgono le domande di accesso al Fondo di aiuto alle vittime di reato istituito dal Comune di Modena e le inoltrano all'Ufficio legalità e sicurezze che provvede alla valutazione secondo il Regolamento in vigore;
- offrono sostegno alle vittime, attraverso l'invio ai servizi di sostegno psicologico professionale (Azienda USL – servizio di Psicologia Clinica) e consigli di carattere legale (in collaborazione con Federconsumatori);
- collaborano alla realizzazione di campagne informative sulla prevenzione dei reati.

Il progetto è nato come sostegno in primis alla popolazione anziana, più fragile e indifesa in termini di reati predatori. Soprattutto la forte e solida presenza di una rete di comitati e orti anziani sul territorio ha stimolato la loro partecipazione al servizio. La presenza sul territorio e la rete di collaborazioni costruita in questi anni, che può essere ulteriormente ampliata e approfondita in questa progettazione, rendono il progetto “Non da soli” una risorsa per la costituzione di un centro di sostegno alle vittime di tutti i reati.

Tra le azioni di sostegno e vicinanza alle vittime il Comune di Modena, nel 2007, ha istituito il Fondo per il risarcimento alle vittime di reato per danni materiali derivanti da alcune fattispecie di reati (scippi, borseggi, furti in abitazione, furti su auto in sosta). Si tratta di un fondo di cui possono beneficiare le persone fisiche, cittadini italiani e stranieri (in possesso di regolare permesso di soggiorno o carta di soggiorno) residenti o domiciliati nel Comune di Modena, per fatti accaduti sia sul territorio comunale che fuori dal territorio comunale, e i non residenti/domiciliati nel Comune di Modena per fatti accaduti sul territorio comunale. Il contributo copre riparazioni di danni materiali arrecati all’abitazione a seguito di effrazioni per furto o tentato furto, la sostituzione di serrature, la duplicazione documenti e/o chiavi. I danni devono essere adeguatamente documentati e l’importo copre il 70% di quanto speso fino a un massimo di 200 euro per alcune spese e fino a un massimo di 300 euro per altre. Il Comune di Modena finanzia interamente con risorse proprie il Fondo, garantendo il pagamento di tutte le domande ritenute ammissibili.

In periodi non covid la media degli accessi al Fondo è stata di 175 domande all’anno. Il 44% dei soggetti che vi accedono hanno comunque un’età compresa tra 51-70 anni e il 26.7% sono over 70enni (dati 2019/2020). I reati prevalenti per cui accedono dati (anno 2019) sono rappresentati dal furto su auto (46%), furti in abitazioni (30%), borseggi (17%). Nel 2020, periodo dell’emergenza covid, l’andamento è stato il seguente: 38% per furti su auto, 32% furto in appartamento, 22% borseggio.

Anno	Domande pervenute	Risarcimenti
2017	169	25.000,00
2018	187	30.417,19
2019	171	2.600,00
2020	90	12.500,00
2021 (I semestre)	27	6.883,25

La consuetudine all'utilizzo del Fondo costruita negli anni anche attraverso gli sportelli del progetto "Non da soli" ha posto le basi per un rapporto di prossimità con i cittadini, gli stessi operatori degli sportelli si occupano di fornire informazioni sui servizi del territorio, in alcuni casi attivando misure di accompagnamento sociale, sui contatti per eventuale consulenza legale e sostegno psicologico. In questo contesto si potrà dare avvio ad un nuovo servizio per le vittime di reato di stampo generalista che offra un più ampio ventaglio di aiuti, potenziando inoltre l'attuale rete dei "Non da Soli".

Ulteriori forme di sostegno alle vittime di reato messe in rete nel territorio del Comune di Modena sono il "Fondo per la Sicurezza a beneficio delle imprese maggiormente esposte a fatti criminosi" istituito presso la Camera di Commercio di Modena (n°22 contributi erogati nel 2020, n°14 in questi mesi del 2021) e nel 2021 l'attivazione di uno sportello di sostegno psicologico per le vittime di truffe e raggiri affidato alla Federconsumatori di Modena che gestisce da anni lo sportello SoS truffa. Questo sportello è stato finanziato dal Fondo per la prevenzione e il contrasto delle truffe agli anziani del Fondo Unico di Giustizia. Si registra però che lo sportello, istituito ad aprile 2021, nei primi tre mesi di attività ha garantito la presa in carico di solo n° 2 casi, a riprova di quanto la messa in rete e l'efficace promozione delle opportunità sia discriminante affinché le stesse siano realmente fruite dalla cittadinanza.

Con il Patto per Modena Sicura, rinnovato nel 2019, Prefettura e Comune di Modena si sono impegnati (come previsto all'art. 9) a sviluppare e potenziare i servizi di assistenza alle vittime e a mettere in rete le diverse opportunità del territorio; pertanto, le azioni promosse dal Comune di Modena rientrano in esso.

2.4. Il progetto Non da soli del Comune di Formigine

A partire dal 2019 il Comune di Formigine ha avviato un proprio **progetto "Non da soli"**, articolato in uno sportello attivo presso la sede del Comando di Polizia Locale in via Unità d'Italia 24.

Come nel caso di Modena, anche a Formigine ad oggi lo sportello prende in carico soltanto le vittime di alcune fattispecie di reato. Tuttavia si ritiene che ci siano le premesse per un ampliamento del servizio offerto, nella direzione di una collaborazione integrata con altri servizi attivi sul territorio a favore delle vittime di reato, come ad esempio il **Centro Antiviolenza Distrettuale**, frutto della sinergia tra il Settore Politiche Sociali dell'Unione dei Comuni del Distretto Ceramico e gli Assessorati alle Pari Opportunità degli otto Comuni che compongono l'Unione (Formigine, Fiorano Modenese, Maranello, Prignano sulla Secchia, Frassinoro, Montefiorino, Palagano).

Ad oggi il progetto "Non da soli", secondo un disciplinare approvato con Delibera di Giunta Comunale n. 26 del 22.02.2019, prevede anche la concessione di contributi finalizzati a coprire parte delle spese sostenute dalle vittime di furti, o tentati furti, per i danni materiali derivanti dagli stessi. Possono beneficiare del fondo i cittadini italiani e stranieri (se in possesso di regolare permesso di soggiorno o carta di soggiorno) residenti nel Comune di Formigine per fatti accaduti sul territorio comunale per rimborsare spese relative a:

- a. Riparazioni di danni materiali arrecati all'abitazione (porta ingresso, portafinestra, finestra) o a sue pertinenze, a seguito di effrazioni per furto o tentato furto o sostituzioni in caso di danni irreparabili;
- b. Sostituzione della serratura e rifacimento delle chiavi dell'abitazione e/o sue pertinenze della vittima, qualora a seguito di furto, scippo o borseggio sia avvenuto anche il furto delle chiavi;
- c. Duplicazione di documenti personali rubati (carta di identità, patente di guida, passaporto, permesso/carta di soggiorno, codice fiscale) (contributo pari al 100% delle spese sostenute per il

rifacimento della carta di identità e la patente di guida, ed un contributo del 70% delle spese sostenute per il rifacimento del permesso/carta di soggiorno e del passaporto.

Il Comune di Formigine non solo intende proseguire l'attività dello Sportello "Non da soli", ma si pone l'obiettivo di svilupparla ulteriormente trasformandola in un'azione generalista di sostegno alle vittime di diverse fattispecie di reato, rafforzando la rete di assistenza con gli altri sportelli specialistici.

In particolare, si intende sviluppare i servizi già in essere avviando un servizio di accompagnamento e assistenza psicologica professionale sul modello del **progetto "Formigine Ti Ascolta"**, il servizio di ascolto psicologico attivato dall'Amministrazione Comunale per supportare i cittadini durante l'emergenza epidemiologica, in aggiunta alle consulenze fornite dal Centro per le famiglie distrettuale e dall'Azienda Usl.

Il nuovo servizio sarà rivolto al sostegno delle vittime di qualsiasi tipo di reato e sarà erogato in stretta sinergia con il **Centro Antiviolenza Distrettuale "Tina"**. Il centro è attivo da tre anni a Sassuolo, in Via Adda 50, per 15 ore alla settimana, dal lunedì al venerdì. È possibile contattare il Centro telefonicamente o tramite WhatsApp. Quest'ultimo canale di comunicazione è risultato particolarmente utile durante il lockdown, quando risultava più difficile per le donne spostarsi per chiedere aiuto. È inoltre attivo il servizio di reperibilità h 24 e nei giorni festivi, attraverso uno specifico numero di telefono dedicato ad uso esclusivo delle Forze dell'Ordine e del Pronto Soccorso degli Ospedali del territorio, collegato al numero telefonico nazionale 1522. Questa esperienza potrà essere di aiuto nell'impostare una linea telefonica dedicata alle vittime di tutti i reati.

Inoltre, è stato sottoscritto un importante Protocollo d'intesa con l'Ordine degli Avvocati di Modena per la fornitura di consulenza legale, civile e penale, gratuita per le donne vittime di violenza da parte di Avvocati, che prestano la loro attività presso il Centro in forma volontaria e gratuita. Anche quest'azione potrà aprire la strada all'attivazione di una consulenza legale per tutte le vittime di reato.

Sono inoltre attivi dei Centri ascolto donne presso tutte le sedi del **Centro per le famiglie distrettuale** (Formigine, Maranello e Sassuolo). Anche con questa realtà si creeranno forme di collaborazione.

Infine, le organizzazioni locali con le quali si intende proseguire e sviluppare le attività in essere riguardanti il sostegno alle vittime di reati, sono le associazioni **Volontari della Sicurezza e Guardie Ecologiche Volontarie**, attive in diversi ambiti quali le truffe agli anziani, la sicurezza in occasione degli eventi, i reati ambientali.

3. Descrizione del progetto e modalità di erogazione dei servizi alle vittime di reato

Il presente progetto si realizza essenzialmente attraverso le seguenti azioni:

- 1. Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista** attraverso il rafforzamento delle realtà già esistenti in Emilia-Romagna ("Centro di sostegno alle vittime di reato e di calamità" di Casalecchio, progetti "Non da soli" del Comune di Modena e del Comune di Formigine). Coerentemente con quanto disposto dalla Direttiva 2012/29UE (art. 9), i Centri offriranno alle vittime di reato: a) informazione, consigli e assistenza in materia di diritti delle vittime; b) informazioni su eventuali pertinenti servizi specialistici di assistenza o rinvio diretto a tali servizi; c) sostegno emotivo e, ove possibile e richiesto, psicologico; d) consigli relativi ad aspetti finanziari e pratici derivanti dal reato; e) consigli relativi al rischio e alla prevenzione di vittimizzazione secondaria. Qualora si confrontino con vittime di reato per le quali esistono risposte specifiche sul territorio, lavoreranno in rete con quelle realtà (es. Centri antiviolenza e possibilità di accoglienza in casa rifugio per le donne vittime di violenza). I Centri territoriali di sostegno alle

vittime saranno inoltre di supporto al Sindaco dell'Ente Locale di riferimento nel caso in cui avvengano gravi reati dolosi sul territorio – oppure a carico di cittadini residenti – e si presenti la necessità di una presa in carico mirata, anche allo scopo di predisporre una richiesta di aiuto alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati;

- 2. Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali**, nell'ottica di:
- a) promuovere una cultura diffusa che riconosca la vittima di reato quale soggetto di diritti e bisogni propri, e portatrice di una propria dignità indipendente dall'essere coinvolta in procedimenti giudiziari o di mediazione;
 - b) qualificare l'intervento degli operatori che si relazionano con le vittime,
 - c) rafforzare la collaborazione tra i diversi soggetti rendendo la loro azione più efficiente ed efficace, sensibile e adeguata alle necessità delle vittime di reato secondo un modello ecologico, per la presa in carico della persona in tutti i suoi aspetti;
 - d) grazie al lavoro di rete, elevare il grado di copertura delle necessità presentate dalle vittime di gravissimi reati dolosi assicurata dalla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati. In questo primo anno di attività, mentre si sperimentano e si valutano 3 centri di supporto alle vittime di stampo generalista, la costruzione della rete affianca questa azione non in quanto offre nuovi servizi alle vittime di reato delle restanti aree dell'Emilia Romagna, ma nella misura in cui potenzia quelli già attivi (art. 1 della Direttiva europea) rendendoli più efficaci a livello sia quantitativo (capacità di entrare in contatto con una maggiore percentuale di vittime) sia qualitativo (riconoscimento della violenza, ascolto dei bisogni delle vittime di reato, offerta di interventi di sostegno appropriati, ciascuno secondo il proprio specifico professionale). L'ulteriore risultato atteso è che la sperimentazione dei 3 centri, la sua valutazione e l'accresciuta sensibilità del territorio sulle esigenze delle vittime conducano all'avvio di nuovi centri di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista nel biennio 2023-24.

Azione 1 – Sperimentazione di 3 Centri di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista (Casalecchio, Modena, Formigine)

I Centri di sostegno alle vittime di reato di Casalecchio, Modena e Formigine hanno il compito di offrire alle vittime di tutti i reati un'accoglienza sensibile e non giudicante, intercettando i bisogni della vittima per orientarla nel rapporto con i servizi del territorio e nelle scelte che derivano dal reato subito.

Gli operatori dei Centri potranno avvalersi di volontari formati ma dovranno prevedere la presenza di professionisti per interventi di consulenza e supporto legale e psicologico, nonché di mediatori culturali per assicurare parità di trattamento alle vittime di reato non italiane.

Essi dovranno conoscere la normativa europea, nazionale e regionale sul supporto alle vittime di reato, le esperienze in atto a livello europeo e nazionale, e approfondire le metodologie di ascolto e accompagnamento più idonee per accompagnare nel percorso chi è stato oggetto di grave violenza. Dovranno inoltre avere una conoscenza approfondita dei servizi del territorio, le diverse forme di sostegno alle vittime che la normativa italiana e le progettazioni locali hanno attivato anche in relazione a specifiche tipologie di reato per inviare persone che necessitano di un'assistenza specifica (es. truffa, usura, violenza di genere...), ed essere in grado di sostenere e accompagnare la vittima nel rapporto con i servizi specialistici e con i soggetti del Terzo Settore.

I Centri potranno intervenire nel sostegno diretto alle vittime di reato per interventi necessari alla loro messa in sicurezza o alla realizzazione di progetti di affrancamento delle violenze subite, ad es. sostenendo piccole spese di prima necessità quali pernotti in albergo in fase di emergenza, allacciamento delle utenze o acquisto di elettrodomestici per la nuova abitazione di una vittima di

violenza domestica che ha la necessità di allontanarsi dal maltrattante, o possibilità di accedere a un corso di italiano essenziale per l'inserimento socio-lavorativo di una vittima di reato non italiana.

Nei casi in cui si prospettino programmi di giustizia riparativa che coinvolgono la vittima di reato, anche in relazione alla rete dei Centri di giustizia riparativa che si sta definendo in Emilia-Romagna grazie al progetto specifico finanziato da Cassa delle Ammende, gli operatori dei Centri di supporto alle vittime di reato saranno coinvolti per assicurare che siano rispettati i diritti delle vittime nella partecipazione a tali programmi (Direttiva 2012/29UE art. 12).

Modalità di accesso ai Centri di sostegno alle vittime:

Ciascun centro potrà essere contattato:

- on line: attraverso pagine web dedicate, accessibili anche attraverso i siti istituzionali degli Enti Locali di riferimento, con la possibilità per le vittime di accedere a uno sportello virtuale e richiedere consulenze online;
- telefonicamente: attraverso un numero verde che verrà appositamente istituito;
- con accesso diretto: si prevede un orario di apertura congruo e strutturato in modo tale da assicurare il più ampio accesso al servizio. L'esatta articolazione dell'orario potrà essere differenziata tra le sedi di Casalecchio, Modena e Formigine in relazione al bacino di utenza e alle modalità già sperimentate e conosciute dalla cittadinanza.

Le vittime potranno avvicinarsi al Centro in autonomia o su invio da parte di soggetti terzi. Affinché entrambe le opportunità siano il più possibile fruibili dalle vittime di reato e dai loro familiari occorre prevedere:

- un'azione di promozione dei Centri, attraverso materiale specifico plurilingue da distribuire presso forze dell'ordine, polizia locale, servizi sociali e sanitari, centri sociali e di volontariato del territorio, oltre che con l'arricchimento di nuovi contenuti sulle pagine web dei Centri. Saranno previsti link alle pagine istituzionali degli Enti che aderiscono al progetto (Regione Emilia-Romagna, Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, Enti Locali) e profili social mirati a far conoscere l'attività. Questa azione verrà realizzata avvalendosi del Centro Stampa esistente presso la Regione Emilia-Romagna e con l'individuazione di una figura professionale dedicata che interagirà con tutti i soggetti coinvolti nel presente progetto;
- un'attività di sensibilizzazione dei potenziali invidanti (servizi sociali, sanitari, polizia locale). Con questi ultimi si lavorerà per giungere entro 4 mesi dall'avvio dell'attività alla firma di un protocollo per ciascun territorio, per strutturare e disciplinare la reciproca collaborazione. Il percorso di elaborazione del protocollo d'intesa sarà l'opportunità per sviluppare conoscenza e fiducia reciproca tra i diversi operatori, valorizzando o promuovendo forme di collaborazione organiche ed efficaci nell'interesse delle vittime di reato.

La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati avrà il compito di favorire **il confronto e la formazione specifica per gli operatori dei Centri territoriali di sostegno alle vittime a Casalecchio, Modena e Formigine**, nella consapevolezza che avranno il compito di innovare una cultura regionale diffusa e radicata che pensa alle vittime in base al tipo di reato subito, o alla loro partecipazione al processo, anziché mettere al centro le esigenze comuni che discendono dall'aver subito violenza. Il percorso verrà documentato con un report finale nel quale confluiranno i contributi dei relatori e degli stessi partecipanti. Gli operatori formati saranno i mentor degli ulteriori centri di sostegno alle vittime che si intende sviluppare in Emilia-Romagna a partire dal 2023;

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali

La Regione Emilia-Romagna si avvarrà del Comune di Modena, il quale individuerà un soggetto del terzo settore per sviluppare azioni di costruzione della rete su tutto il territorio regionale.

Il soggetto individuato lavorerà in costante collegamento con la Regione Emilia-Romagna e avrà il compito di:

- a. partecipare alla **cabina di regia regionale**, già prevista nel progetto “Servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale” presentato dalla Regione Emilia-Romagna nel bando promosso da Cassa Ammende, un’attenzione specifica ai servizi per le vittime di reato, per lavorare al rafforzamento della rete dei servizi con la partecipazione diretta di tutti i territori. Solo nel caso in cui il progetto regionale di giustizia riparativa non venisse approvato, sarà cura della Regione e del Comune di Modena attivarsi per istituire un’autonoma cabina di regia nella quale siano presenti, oltre ad esse, tutti i soggetti partner;
- b. organizzare e promuovere un percorso di **sensibilizzazione e formazione per gli operatori che professionalmente lavorano con le vittime di reato, sia pure in forma non esclusiva**, nei territori aderenti al progetto regionale di giustizia riparativa (tutte le province dell’Emilia-Romagna fatta eccezione per Ferrara), in applicazione dell’Accordo per la promozione della sicurezza integrata sottoscritto l’8 luglio 2019 tra Prefettura U.T.G. di Bologna, capoluogo di regione, e Regione Emilia-Romagna, in base all’art. 3 Decreto-Legge n. 14/2017, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 aprile 2017, n. 48, “Disposizioni urgenti in materia di sicurezza delle città”, che disciplina le modalità e gli strumenti di coordinamento tra Stato, Regioni ed Enti locali in materia di politiche pubbliche per la sicurezza integrata. Nell’accordo è infatti previsto l’aggiornamento professionale integrato per gli operatori di polizia nazionale, locale e di altre professionalità, specializzate nei settori di prevenzione dei fenomeni di devianza sociale o nel campo della mediazione interculturale. Scopo del percorso è sviluppare una cultura diffusa di sostegno alle vittime, promuovere relazioni di fiducia nell’ottica di integrare le diverse competenze, e mettere a punto metodologie di intervento condivise e partecipate a diversi livelli. Destinatari di questa azione saranno forze dell’ordine, servizi sociali e sanitari, terzo settore, avvocati, giornalisti. Tra le forze dell’ordine e gli operatori sociosanitari in particolare verranno promossi laboratori formativi per aree (Piacenza-Parma, Reggio Emilia-Modena-Bologna, Ravenna-Forlì-Cesena-Rimini) in grado di offrire stimoli e dare risposte mirate in tutta l’Emilia-Romagna. Ciascun laboratorio verrà documentato con un report specifico curato dai facilitatori che lo hanno sviluppato, anche raccogliendo contributi esperienziali dei partecipanti;
- c. **fungere da raccordo** tra i diversi livelli di intervento (centri territoriali e laboratori formativi nei territori dove non sia ancora presente un Centro di sostegno alle vittime), tra i diversi livelli decisionali (politico, tecnico) e tra questi e l’Università di Parma incaricata di svolgere la valutazione del progetto.

5. Azioni di rafforzamento della rete dei servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato; qualità del partenariato coinvolto e modalità di coinvolgimento, sistemi di verifica e controllo della qualità dei servizi erogati con particolare riferimento al rispetto di quanto previsto nella Direttiva 2012/29/UE.

Come già si è avuto modo di spiegare in premessa, in Emilia-Romagna non è attualmente esistente una rete di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato, e non è dunque possibile limitarsi

ad “azioni di rafforzamento” in quanto tale rete deve essere creata e, prima ancora, devono essere poste le premesse per il suo radicamento.

Di seguito le ipotesi di lavoro riferite alle due principali azioni previste nel progetto.

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista.

Per il buon funzionamento dei Centri dell’Unione Reno, Lavino, Samoggia, del Comune di Modena e del Comune di Formigine sono previste alcune azioni di potenziamento comuni e altre specifiche per ogni singola realtà.

Nell’Unione Reno, Lavino, Samoggia è già attivo un “Centro di sostegno alle vittime di reato e di calamità” con sede a Casalecchio di Reno (Bologna) presso la Casa della Solidarietà, nell’edificio che ospitava l’Istituto Salvemini, distrutto da un aereo militare il 6 dicembre 1990. La Casa della Solidarietà è il segno del recupero alla vita civile, e oltre a mantenere viva la memoria di uno dei momenti più tragici per la comunità locale è sede di 27 associazioni di volontariato e terzo settore, tra cui l’Associazione Vittime del Salvemini - 6 dicembre 1990, che gestisce il Centro per le Vittime per l’assistenza alle vittime di reato e di calamità, e la Pubblica Assistenza di Casalecchio.

In questa realtà le azioni di rafforzamento consistono nel:

- potenziare la convenzione tra l’Unione dei Comuni e l’Associazione Vittime del Salvemini;
- intensificare la collaborazione tra il “Centro di sostegno alle vittime di reato e di calamità” e i servizi sociali e sanitari del territorio, la Polizia Locale e le Forze dell’Ordine, per assicurare che gli operatori abbiano una piena conoscenza del Centro e siano in grado di indirizzare coloro che si rivolgono ai loro uffici/servizi in quanto vittime di reato;
- data l’ampiezza e la conformazione territoriale dei 5 Comuni del Distretto, si ritiene opportuna l’apertura di uno sportello decentrato presso ognuno degli altri 4 Comuni aperto un giorno alla settimana;
- arricchire il gruppo di lavoro del “Centro di sostegno alle vittime di reato e di calamità”, attualmente basato sul volontariato, con personale a contratto che si occupi in modo specifico delle vittime di reato per le azioni di ascolto, accoglienza, orientamento ai servizi e accompagnamento nel processo;
- si pensa ad una o, meglio, più persone con formazione di tipo legale o psicologica, che si occupi della continuità di presenza rispetto la rotazione dei volontari, in grado di garantire un primo contatto con l’utenza e il raccordo con tutti i volontari, compresi gli sportelli decentrati;
- sviluppare forme di cooperazione tra operatori professionisti e volontari, valorizzando l’apporto e l’esperienza di cui ciascuno è portatore;
- potenziare la presenza presso il Centro di psicologi e avvocati che già offrono alle vittime di reato una consulenza specialistica adeguata e gratuita, per rispondere in modo adeguato a una prevedibile, maggiore richiesta di intervento da parte delle vittime.

Nel Comune di Modena è attivo il progetto “Non da soli” articolato in 4 sportelli presso Centri Anziani e Comitati cittadini, condotti da volontari. Per rafforzare questa esperienza, garantendo il mantenimento degli sportelli sul territorio, si prevede l’istituzione di un centro di supporto alle vittime di tutti i reati che si incaricherà di:

- emanare un bando per l’individuazione di un soggetto del Terzo Settore (associazione di promozione sociale, cooperativa sociale o altro soggetto come previsto dal Testo Unico del terzo settore) che sia in grado di assumere la gestione del Centro e disponga delle competenze professionali necessarie. Si prevede un’equipe composta da: assistente sociale o educatore,

psicologo, avvocato, mediatore sociale e culturale. Lo sportello si propone di promuovere il sostegno alle vittime favorendo l'accesso e facilitando l'accesso ai cittadini stranieri;

- promuovere l'accesso allo sportello di supporto alle vittime attraverso una linea telefonica dedicata e la realizzazione di uno sportello virtuale;
- facilitare la costruzione di un gruppo di lavoro coeso tra professionisti e volontari;
- favorire la messa in rete dei diversi servizi di sostegno e supporto alle vittime presenti sul territorio, implementando la collaborazione tra il Centro, la Polizia Locale, le forze dell'ordine, i servizi sociali e sanitari, la Procura della Repubblica di Modena, i Centri Antiviolenza e altri soggetti del terzo settore che localmente si occupano di vittime di reato, allo scopo di: conoscersi reciprocamente, stabilire rapporti di fiducia, cooperare nella gestione di casi complessi, prevedere forme di invio della persona vittima di reato all'ente o all'associazione che meglio può rispondere alle sue esigenze.

Nel territorio di Formigine, al fine di ampliare e sviluppare l'esperienza del progetto "Non da soli", il Comune intende:

- avviare azioni per il sostegno alle vittime di qualsiasi tipo di reato e non soltanto di alcune fattispecie di reato come risulta attualmente;
- aggiornare il Disciplinare per il Fondo per le vittime di alcune fattispecie di reato, in modo da soccorrere le vittime di ogni tipo di reato che abbiano bisogno di sostenere spese immediatamente riconducibili al crimine patito (es. notte in albergo per allontanarsi dal maltrattante), gestendo direttamente i fondi;
- individuare con procedura a evidenza pubblica un soggetto del Terzo Settore che sia in grado di assumere la gestione del nuovo servizio;
- avviare una collaborazione sinergica tra la Polizia Locale, il Centro Antiviolenza Distrettuale "Tina", il Centro per le famiglie distrettuale, il Centro di ascolto, i servizi sociali e sanitari, le forze dell'ordine e altri soggetti del terzo settore che a livello locale si occupano di vittime di reato (es. Volontari della Sicurezza, Guardie Ecologiche Volontarie), allo scopo di: conoscersi reciprocamente, stabilire rapporti di fiducia, cooperare nella gestione di casi complessi, prevedere forme di invio della persona vittima di reato all'ente o all'associazione che meglio può rispondere alle sue esigenze.

I tre Centri di supporto alle vittime di reato parteciperanno ad azioni di promozione del servizio offerto gestite con il coordinamento del soggetto del Terzo settore incaricato dal Comune di Modena, con il compito di supportare la costruzione di una rete di servizi sul territorio regionale e di favorire lo sviluppo dei Centri territoriali, tenendo conto delle particolarità di ciascun contesto.

Le azioni che impegneranno tutti i Centri saranno:

- **produzione e diffusione di materiale illustrativo** da disseminare in luoghi strategici (ospedale, servizi sanitari, centro antiviolenza, caserme, questure, procure, ecc.),
- **organizzazione di 1 incontro pubblico**, in presenza o online secondo le necessità, rivolto a target mirati (es. potenziali invidanti) ma aperto a tutti gli interessati, per far conoscere nel proprio territorio il progetto regionale e il servizio offerto alle vittime di reato;
- **implementazione o ampliamento di un sito internet specifico, o di pagine web** facilmente raggiungibili all'interno del sito istituzionale dell'Ente Locale di riferimento e della Regione Emilia-Romagna, e apertura di **profili social** mirati, per far conoscere alla popolazione il servizio offerto. La produzione e la gestione dei contenuti web sarà affidata a un esperto di comunicazione presente all'interno del soggetto del terzo settore, individuato dal Comune di Modena. Disporrà di spazi sulle pagine web della Regione, del Comune di Modena e della Fondazione, e collaborerà con chi cura i siti degli altri Enti Locali partner;

- **partecipazione dei propri operatori (sia professionisti che volontari, se presenti) a un percorso di approfondimento dei contenuti e delle metodologie più appropriate per il lavoro con le vittime di reato**, promosso e curato dalla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati avvalendosi di relatori esterni. Il percorso avrà una durata **di almeno 30 ore**, verrà documentato con un report finale e tratterà: l'andamento della criminalità in Emilia-Romagna e i processi di vittimizzazione; la normativa europea, nazionale e regionale per il supporto alle vittime di reato; i diritti delle vittime e la possibilità di esercitarli; esperienze nazionali e regionali di sostegno alle vittime di reato, sia di stampo generalista, sia per le principali tipologie di reato; i processi di vittimizzazione primaria e secondaria; possibilità di intervento con funzioni di ascolto e accompagnamento per chi è portatore di un grave trauma; conoscenza dei servizi specialistici e delle modalità di invio ove necessario; gli strumenti della giustizia riparativa e i diritti delle vittime di reato che vi prendono parte. Agli incontri incentrati sulla giustizia riparativa potranno partecipare gli operatori dei servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale che si stanno istituendo in Emilia-Romagna con il progetto specifico presentato dalla Regione e finanziato da Cassa delle Ammende;
- al percorso iniziale seguiranno alcuni **momenti di confronto tra gli operatori dei 3 Centri**, cadenzati nel corso dell'anno, per: a) concordare **modalità condivise per documentare il lavoro svolto**, a partire dall'esperienza già maturata dal Centro di Casalecchio e dagli sportelli Non da soli, b) **mettere in comune problemi e soluzioni** in tutte le fasi del progetto, dall'avvio del Centro, alla promozione, al sostegno alle vittime; c) partecipare al percorso di valutazione di processo e di risultato coordinato dal Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Parma

Il partenariato comprende in ciascun territorio: Ente Locale; Ente gestore del Centro di sostegno alle vittime di reato; Polizia Locale; Forze dell'Ordine; Servizi Sociali e Sanitari; Terzo Settore; Procura della Repubblica, quantomeno per i Centri di Modena e Formigine entrambi afferenti alla Procura di Modena; Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati sia per i casi di particolare gravità, sia per lo sviluppo di azioni formative e di promozione; Università di Parma per il percorso di valutazione.

Il coinvolgimento dei partner avverrà attraverso la definizione di tavoli di lavoro, ritenendo che la conduzione di un progetto di durata annuale non sia realisticamente compatibile con la stipula di protocolli che coinvolgono un numero elevato di istituzioni, in particolare quelle a livello statale.

La verifica e il controllo della qualità dei servizi erogati, con particolare riferimento al rispetto di quanto previsto nella Direttiva 2012/29/UE, è affidata sia alla cabina di regia regionale partecipata dalla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati all'interno del progetto "Servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale", promosso dalla Regione Emilia-Romagna a valere sul bando emanato da Cassa delle Ammende, sia al Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Parma incaricato della valutazione sia di processo che di risultato. Il processo valutativo si svilupperà secondo un modello partecipato e avrà il compito di rilevare sia l'efficacia del progetto complessivo, sia la loro coerenza con il modello di centri di sostegno alle vittime previsto dalla normativa europea.

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali,

La costruzione di una rete regionale è affidata al lavoro della Regione e del Comune di Modena, attraverso il soggetto del Terzo settore individuato, tramite la **cabina di regia** del progetto (se possibile coincidente con quella già prevista nel progetto regionale "Servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale" promosso dalla Regione Emilia-Romagna sul bando emesso da Cassa delle Ammende) e lo **sviluppo di laboratori formativi** per area vasta nei territori coinvolti in quel progetto, accreditati per la formazione in servizio delle figure professionali coinvolte.

La **cabina di regia** si incontrerà per 3 volte nel corso dell'anno di attività comune tra le due progettazioni (avvio e condivisione del progetto; verifica intermedia; valutazione a 12 mesi). È composta da: Regione Emilia-Romagna, Comuni aderenti al progetto sulla giustizia riparativa e sostegno alle vittime di reato, Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati.

Lo sviluppo di laboratori formativi si svilupperà per area vasta distinguendo i seguenti territori: Piacenza-Parma; Reggio Emilia-Modena-Bologna; Ravenna-Forlì-Cesena-Rimini. In ciascuna area si intende realizzare 1 laboratorio formativo per un gruppo di non oltre 25-30 partecipanti tra forze dell'ordine, polizia locale, operatori sociosanitari e terzo settore, in base al già citato "Accordo per la promozione della sicurezza integrata" sottoscritto l'8 luglio 2019 tra Prefettura U.T.G. di Bologna, capoluogo di regione, e Regione Emilia-Romagna, che prevede iniziative di aggiornamento professionale integrato per gli operatori di polizia nazionale, locale e di altre professionalità, specializzate nei settori di prevenzione dei fenomeni di devianza sociale o nel campo della mediazione interculturale. In particolare, l'art. 4 dell'Accordo prevede che sulla base dei bisogni formativi espressi dagli Enti locali e dalle Forze di Polizia, verranno favoriti l'organizzazione e lo svolgimento di iniziative formative di aggiornamento e di approfondimento professionale dedicato agli operatori su specifici aspetti attinenti allo studio della normativa di settore, nonché alle tematiche connesse alla sicurezza integrata. I percorsi formativi possono "prevedere un coinvolgimento di altri operatori del sistema pubblico in relazione alle tematiche per le quali si evidenzino connessioni tra gli aspetti attinenti alla sicurezza ed altri profili di interesse di natura sociale". Questa formazione si richiama anche alle "*Linee generali delle politiche pubbliche per la promozione della sicurezza integrata*", adottate su proposta del Ministro dell'Interno, approvate il 24 gennaio 2018 in Conferenza Unificata tra Governo, Regioni e Province autonome, Anci e Upi.

Ciascun laboratorio formativo si svilupperà in 7 giornate di lavoro:

- 1 incontro introduttivo di 4 ore incentrato sui principi cardine della direttiva europea 2012/29UE e sullo stato dell'arte dei centri di sostegno alle vittime in Italia e nell'Unione Europea;
- 5 giornate di lavoro di 6 ore ciascuna, condotte con metodologie fortemente interattive al fine di sviluppare rapporti di fiducia all'interno del gruppo superando le resistenze o i pregiudizi che possono essere legati ai ruoli professionali. Saranno approfonditi i temi essenziali del sostegno alle vittime (diritti e bisogni delle vittime di reato, forme di accompagnamento, approccio alla relazione con la vittima) con un taglio eminentemente pratico e, appunto, laboratoriale, basato sul confronto tra visioni, culture, metodologie, nel tentativo di svelare gli impliciti, decostruire pregiudizi, accorciare distanze, condividere obiettivi e metodi di intervento, rafforzare collaborazioni. Il laboratorio avrà costantemente sullo sfondo la possibilità di victim support generalisti su territori ulteriori a quelli già interessati dalle realtà sperimentali, e potrà essere di stimolo all'acquisizione di una maggiore consapevolezza sul valore di questi servizi;
- 1 incontro conclusivo di 4 ore, aperto ad amministratori e ad altri operatori del territorio, per la restituzione del percorso svolto, da tenersi possibilmente in presenza. In quella sede saranno presentati sia i frutti del laboratorio formativo, sia l'attività dei Centri sperimentali di sostegno alle vittime di reato, al fine di creare consenso intorno alla istituzione di nuovi Centri nel biennio 2023-24.

6. Obiettivi specifici che si intendono raggiungere e risultati attesi al termine dell'iniziativa progettuale. Descrivere la rete dei partner coinvolti ed il ruolo da ciascuno ricoperto nell'erogazione dei servizi offerti alle vittime di reato.

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista

Obiettivi specifici

- Mettere a punto o rafforzare modalità di intervento rispettose, professionali, sensibili ai bisogni delle vittime di reato e in rete con il territorio, nello spirito della Direttiva 2012/29UE;
- Far conoscere l'esistenza dei Centri al maggior numero di operatori della giustizia, delle forze dell'ordine, sociali e sanitari che professionalmente interagiscono con le vittime di reato, affinché possano orientarle al Centro come luogo in grado di dare risposte ai loro bisogni;
- Assicurare ascolto, sostegno, accompagnamento, orientamento, consulenza legale e psicologica alle vittime di reato che si rivolgono ai Centri;
- Ridurre eventuali forme di violenza istituzionale o di strumentalizzazione della vittima raccogliendo le segnalazioni delle parti lese e riportandole alla rete più ampia, in modo da tenere conto dei disagi involontariamente procurati e da introdurre elementi correttivi nel modus operandi degli operatori;
- Ridurre i casi in cui persone vittime di gravi reati dolosi non vengono prese in carico dalle istituzioni e aumentare l'accoglimento dei loro bisogni da parte della Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, con l'elaborazione di istanze affidate ai Sindaci di riferimento;

Risultati attesi, in termini di processo:

- Effettiva presenza sul territorio regionale di 3 Centri territoriali di sostegno alle vittime di reato operanti nell'Unione Reno Lavino Samoggia, nel Comune di Modena e nel Comune di Formigine, con orari di apertura adeguati alle esigenze della cittadinanza e personale sia professionale sia volontario, appositamente formato per il sostegno alle vittime;
- Conoscenza dei Centri da parte di tutti i responsabili dei servizi sociosanitari del territorio, forze dell'ordine e polizia locale, e da almeno l'80% di coloro che prendono parte agli incontri pubblici di presentazione (somministrazione questionari ex post);
- Stipula di un protocollo tra i principali attori della rete locale di intervento a sostegno delle vittime di reato e sua sottoscrizione da parte di: Enti Locali, Centro per le vittime, servizi sociosanitari, forze dell'ordine;
- Accoglienza e ascolto per il 100% delle vittime di reato che si rivolgono al Centro in qualsiasi forma, telefonica, telematica o tramite incontri diretti;
- Rispetto all'anno precedente (dove il servizio era preesistente), incremento nell'erogazione di consulenze legali o psicologiche per le vittime di reato.

Risultati attesi, in termini di risultato:

- Incremento della percezione di sicurezza della popolazione generale e in particolare di quella più vulnerabile, sviluppando un'analisi sperimentale sul Comune di Modena, la cui serie storica permette un serio raffronto con il passato;
- Presa in carico di un maggior numero di vittime di reato rispetto al passato, sia nei servizi generalisti se preesistenti, sia in quelli per particolari tipologie di reato cui verranno ricondotti coloro che ne hanno bisogno;
- Percezione da parte delle vittime di reato di essere state accolte, trattate in modo rispettoso dei loro tempi e delle loro necessità, realmente sostenute dopo la violenza subita;
- Presentazione di istanze alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati da parte dei Sindaci per almeno il 60% delle vittime degli omicidi, o tentati omicidi, che dovessero avvenire sul territorio di riferimento dei Centri territoriali;

Rete dei partner coinvolti e ruolo ricoperto da ciascuno nell'erogazione dei servizi offerti alle vittime di reato

- **Regione Emilia-Romagna:** a) ha la responsabilità del progetto; b) ne monitora l'effettiva realizzazione e ne cura la gestione amministrativa;

- **Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati:** a) partecipa alla cabina di regia regionale istituita nell'ambito del progetto "Servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale", promosso dalla Regione Emilia-Romagna a valere sul bando emanato da Cassa Ammende; b) organizza e supporta i percorsi di formazione e condivisione per gli operatori (professionisti e volontari) che operano nei Centri territoriali di sostegno alle vittime di reato con l'obiettivo di armonizzare l'approccio dei tre centri, con una base omogenea pur nel rispetto delle particolarità di ciascun territorio, e di valorizzare lo scambio tra gli operatori delle diverse sedi;
- **Il Comune di Modena attraverso il soggetto del Terzo settore:** a) progetta e realizza una strategia complessiva di informazione sui centri di sostegno alle vittime di reato nei territori individuati (Unione Reno Lavino Samoggia, Modena, Formigine), rivolta alla popolazione generale - e ai gruppi più vulnerabili in particolare - sia sul web, con pagine specifiche proprio sito e su quelli degli altri partner (con la prospettiva di collegarsi al sito in costruzione su tutti i servizi di assistenza alle vittime di reato presso il Ministero della Giustizia) e con la gestione di profili social, sia con modalità visibili sul territorio (locandine e pieghevoli da diffondere in luoghi sensibili quali servizi socio-sanitari e ff.oo.,ecc.); d) funge da raccordo con gli altri centri di Casalecchio e Formigine, la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, la cabina di regia e l'Università di Parma incaricata della valutazione del progetto;
- **Ente Locale** (Comune o Unione di Comuni) che promuove il Centro di supporto alle vittime di reato: a) mette a disposizione una sede e ne sostiene le spese vive di funzionamento, inclusa la dotazione di strumenti essenziali quali arredi, linea telefonica, pc ecc.; b) individua un ente gestore per la conduzione del Centro territoriale di sostegno alle vittime, c) favorisce la conoscenza del servizio e l'avvio di collaborazioni interistituzionali o con il terzo settore, d) monitora l'andamento del servizio, e) partecipa alla cabina di regia del progetto regionale;
- **Ente gestore del Centro territoriale di sostegno alle vittime:** a) seleziona e coinvolge il personale più adatto per la conduzione del Centro sulla base delle professionalità previste dal presente progetto; b) promuove la formazione dei propri operatori sia partecipando al percorso previsto dal progetto, sia cogliendo ulteriori opportunità che dovessero svilupparsi nel periodo di attuazione; c) promuove la conoscenza del Centro e l'avvio di collaborazioni interistituzionali o con il terzo settore, d) tramite i propri operatori eroga servizi diretti alle vittime di reato e ne coordina l'esecuzione;
- **Polizia Locale, forze dell'ordine, servizi sociosanitari, soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato:** a) partecipano alla stesura di un protocollo operativo interistituzionale per rafforzare la rete degli interventi a favore delle vittime di reato; b) entrano in contatto con le vittime di reato con una modalità il più possibile rispettosa e sensibile nei loro confronti, senza sottovalutare la violenza o attribuirne la responsabilità alla persona offesa; c) informano le vittime di reato sull'esistenza di un Centro territoriale dedicato alle vittime di tutti i reati per offrire loro ascolto, orientamento, supporto, consulenza legale e psicologica;

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali

Obiettivi specifici

- Accrescere la conoscenza della Direttiva 2012/29/UE e dei diritti e bisogni delle vittime;
- Migliorare la qualità degli interventi rivolti alle vittime di reato da tutti coloro che le intercettano professionalmente;
- Rafforzare la conoscenza reciproca, la fiducia e la collaborazione tra tutti gli operatori che entrano in relazione con le vittime di reato;

- Affinare la capacità di riconoscere la violenza senza sminuirla o attribuirne la responsabilità alla persona offesa;
- Porre il tema della istituzione di centri territoriali per le vittime di tutti i reati come servizi che rispondono al diritto di chi subisce qualsiasi tipo di violenza a ricevere un'accoglienza qualificata, competente, efficace;
- Introdurre, nelle occasioni di sensibilizzazione sulla giustizia riparativa promosse dalla Regione Emilia-Romagna nel progetto "Servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale", contenuti specifici relativi al sostegno alle vittime di reato;

Risultati attesi, in termini di processo

- Una partecipazione agli incontri iniziale e finale dei laboratori formativi di almeno 80+80 operatori per ciascuna area vasta;
- Una conoscenza base corretta della direttiva 2012/29UE e dei diritti/bisogni delle vittime di reato da parte di almeno il 70% dei partecipanti agli incontri iniziali dei laboratori formativi;
- Effettiva realizzazione alla parte centrale dei laboratori formativi (dal 2° al 6° incontro) nelle 3 aree vaste, e reale presenza nei gruppi di rappresentanti provenienti da tutti gli attori della rete (forze dell'ordine, polizia locale, servizi sociosanitari, terzo settore);
- Una partecipazione alla fase centrale dei 3 laboratori da parte di almeno 20 operatori di istituzioni diverse per ciascuna area vasta;

Risultati attesi, in termini di risultato

- Percezione dell'utilità dei laboratori formativi da parte di coloro che vi partecipano e dei loro responsabili, per le ricadute osservate nella collaborazione interistituzionale su casi complessi;
- Diminuzione del senso di solitudine degli operatori e incremento delle relazioni tra gli attori intorno a obiettivi o problemi comuni;
- Incremento nella capacità di riconoscere la violenza e di relazionarsi in modo rispettoso e non giudicante a coloro che la subiscono;
- Presenza di invii reciproci delle vittime di reato tra i diversi soggetti della rete sulla base di una lettura multidimensionale della richiesta di aiuto;
- Presentazione di istanze alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati da parte dei Sindaci per almeno il 40% delle vittime degli omicidi, o tentati omicidi, che dovessero avvenire sul territorio di riferimento dei Centri territoriali;
- Disponibilità ad avviare almeno 2 nuovi Centri territoriali di sostegno alle vittime di reato nel corso del 2023.

Rete dei partner coinvolti e ruolo ricoperto da ciascuno nell'erogazione dei servizi offerti alle vittime di reato

- **Regione Emilia-Romagna:** a) ha la responsabilità del progetto e ne cura la gestione amministrativa; b) coordina la cabina di regia e monitora l'effettiva realizzazione delle azioni; c) inserisce nella convenzione già in essere con la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati obiettivi e compiti operativi attinenti alla costruzione di una rete;
- **Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati:** a) partecipa alla cabina di regia del progetto "Servizi pubblici per la giustizia riparativa e la mediazione penale" promosso dalla Regione Emilia-Romagna a valere sul bando promosso da Cassa Ammende portando l'attenzione sul lavoro con le vittime di reato, e con il medesimo scopo interviene nei seminari di sensibilizzazione sul territorio promossi in quel progetto; b) promuove e organizza i seminari pubblici iniziali e finali e i laboratori formativi (1 per ciascuna delle 3 aree vaste) rivolti a operatori che a diverso titolo intercettano le vittime di reato; c) assicura che i laboratori vengano svolti con metodologie interattive e partecipative, che valorizzino l'apporto di tutti i partecipanti e mirino alla costruzione di sinergie

sul territorio per rendere la rete più efficace e realmente rispondente ai bisogni delle vittime; i relatori coinvolti nei percorsi laboratoriali saranno chiamati ad elaborare i materiali didattici e a produrre report finali affinché l'esperienza svolta possa essere trasmessa ad altri operatori;

- **Comune di Modena attraverso il soggetto del Terzo settore:** a) sensibilizza gli altri Enti Locali riguardo al valore dei Centri territoriali di sostegno alle vittime di reato; b) collabora con i territori e con la Fondazione emiliano-romagnola vittime dei reati nell'impostazione e organizzazione dei seminari pubblici iniziali e finali e dei laboratori formativi rivolti a tutti gli operatori che lavorano con le vittime di reato, individuandone i destinatari e svolgendo attività di tutoraggio e di coordinamento; c) funge da raccordo tra la rete regionale e l'Università di Parma incaricata della valutazione del progetto;
- **Comuni capoluogo aderenti al progetto:** a) partecipano alla cabina di regia; b) organizzano e promuovono i seminari pubblici iniziali e finali; c) favoriscono la partecipazione ai seminari pubblici e ai laboratori formativi dei target maggiormente coinvolti nel lavoro con le vittime di reato; d) valutano la possibilità di attivare un Centro territoriale di sostegno alle vittime di reato nel biennio 2023-24.

7. Indicare per ciascuna attività le risorse professionali impiegate:

1. Descrivere le modalità di erogazione del servizio per l'assistenza alle vittime di reato nel rispetto della Direttiva 2012/29/UE:

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista

I Centri territoriali dell'Unione Reno Lavino Samoggia, di Modena e di Formigine garantiranno l'apertura sul territorio secondo un orario certo, più o meno ampio anche a seconda del bacino di utenza cui si rivolgono, con la possibilità per le vittime di accedere direttamente agli uffici e di essere accolte da personale formato per l'ascolto e la raccolta delle problematiche esposte. Nell'Unione Reno Lavino Samoggia l'apertura non sarà solo a Casalecchio presso la Casa della Solidarietà, ma anche negli altri Comuni dell'Unione per un giorno alla settimana.

L'erogazione dei servizi di prima accoglienza potrà avvenire anche tramite contatto telematico o telefonico con piattaforme o siti dedicati.

Ai Centri potranno pervenire istanze non di loro competenza, come accade in ogni sportello per i cittadini non ancora conosciuto e chiaramente caratterizzato. Gli operatori in questa fase avranno il compito di inviare i cittadini ad eventuali ulteriori referenti specifici (es. Servizio Sociale, Servizio per le tossicodipendenze, ecc.).

Nel rapporto con le vittime di reato le equipe dei centri lavoreranno insieme nella valutazione della domanda raccolta dal cittadino e nello sviluppo di un progetto di assistenza che, coerentemente con quanto disposto dalla Direttiva 2012/29/UE art. 9-12-13, potrà comprendere: a) informazioni, consigli e assistenza in materia di diritti delle vittime, fra cui le possibilità di accesso alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati (per reati gravi, anche nell'immediatezza del fatto) o al Fondo nazionale per le vittime di gravi reati violenti (per reati gravi, ma solo dopo il compimento dell'iter giudiziario e la richiesta, infruttuosa, di un risarcimento da parte del reo); b) consulenza legale sul ruolo della persona offesa nel procedimento penale e sull'accesso al gratuito patrocinio, offrendo gli strumenti per compiere scelte ponderate nell'iter processuale; c) informazioni su eventuali pertinenti servizi specialistici di assistenza, con l'accompagnamento a tali servizi (es. Centri antiviolenza, associazioni che si occupano di truffe, di usura, ecc.); d) consulenza psicologica; e) consigli relativi ad

aspetti finanziari e pratici derivanti dal reato; f) salvo ove sia riscontrata la competenza di servizi o centri specialistici (es. sulla violenza di genere), consigli relativi al rischio e alla prevenzione di vittimizzazione secondaria e ripetuta, di intimidazione e di ritorsioni; g) informazioni sui centri di giustizia riparativa che si stanno attivando in tutta l'Emilia Romagna con il progetto promosso dalla Regione a valere sul bando di Cassa Ammende, con un accompagnamento attento alla persona in modo che la vittima abbia la possibilità di richiedere/accettare in modo consapevole e volontario l'accesso a tali servizi.

Nella loro azione gli operatori porranno una particolare attenzione alle specifiche esigenze delle vittime che hanno subito un notevole danno a motivo della gravità del reato e alle vittime che presentano particolari vulnerabilità per ragioni di età, reddito, nazionalità e cultura, squilibrio di forze nel confronto con l'autore del reato nel caso abbiano con lui una relazione diretta, ecc.

Lo sviluppo dei percorsi sarà trattato nell'equipe del centro, che avrà anche il compito di documentare il lavoro svolto utilizzando metodologie di archiviazione e schede di attività concordate a livello regionale, in modo che il lavoro dei tre Centri possa essere documentato, misurato e comparato.

Queste informazioni saranno preziose anche per il percorso di valutazione dei Centri territoriali di sostegno alle vittime di reato.

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali

Questa azione, residuale nella composizione del budget di progetto ma molto rilevante per porre le basi di futuri centri territoriali di sostegno alle vittime di stampo generalista, non offre servizi diretti alle vittime di reato. Ha tuttavia una ricaduta immediata sul lavoro con le vittime nella misura in cui rende più intenso, fiducioso e agile il rapporto tra le istituzioni che si relazionano con le stesse persone, ciascuna dalla propria angolazione, e tende a migliorare la qualità del servizio che ciascuna di esse offre alla persona offesa. Si vuole cioè evitare che operatori dell'una o dell'altra istituzione abbiano un atteggiamento di sottovalutazione della violenza, o si rivolgano alla vittima con modalità che non tengono in adeguata considerazione il vissuto emotivo della vittima stessa.

L'Azione 2 fa diretto riferimento all'art. 25 della Convenzione 2012/29UE, che sin dal primo comma recita: *“Gli Stati membri provvedono a che i funzionari suscettibili di entrare in contatto con la vittima, quali gli agenti di polizia e il personale giudiziario, ricevano una formazione sia generale che specialistica, di livello appropriato al tipo di contatto che intrattengono con le vittime, che li sensibilizzi maggiormente alle esigenze di queste e dia loro gli strumenti per trattarle in modo imparziale, rispettoso e professionale”*.

2. Numero delle risorse professionali impiegate nei servizi di assistenza alle vittime:

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista

Il Centro territoriale dell'Unione Reno Lavino Samoggia prevede il coinvolgimento di 10 volontari con esperienze e formazioni varie: assistenza sociale, sociologia, economia, diritto, formazione specifica

di ascolto e accoglienza. Si avvarrà inoltre della collaborazione professionale di 2 psicologi e 2 avvocati e 2 mediatori culturali/sociali.

Il Centro territoriale di Modena prevede di coinvolgere 1 educatore, 2 mediatori culturali/sociali, 1 psicologo, 1 avvocato, 1 assistente sociale.

Il Centro di Formigine prevede di coinvolgere 1 psicologo, 2 educatori/assistenti sociali, 1 mediatore culturale/sociale, 10 volontari di associazioni locali.

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali

Il Comune di Modena si impegna a emanare un bando per l'individuazione di un soggetto del Terzo settore in grado di garantire n. 2 figure professionali, 1 giornalista o social media manager per le attività di comunicazione sul territorio e 1 operatore incaricato di accompagnare il processo di costruzione della rete e di rappresentare il Comune stesso nella cabina di regia regionale.

3. Specificare la formazione professionale ed esperienziale richiesta e certificata per il predetto personale impiegato nei servizi di assistenza alle vittime:

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista

Gli operatori che lavoreranno nei centri territoriali di sostegno alle vittime di reato saranno sia figure professionali sia volontari formati. Le prime saranno portatrici della loro formazione specifica in quanto psicologi, avvocati, educatori, assistenti sociali, mediatori culturali/sociali, e verranno selezionati in base alle loro competenze ed esperienze pregresse. In Emilia-Romagna, dove i centri di sostegno alle vittime di stampo generalista muovono i primi passi salvo rare eccezioni, vi è una ridotta probabilità di collaborare con persone che hanno già questo tipo di esperienza professionale, pertanto si darà la priorità a coloro che hanno operato in contesti limitrofi, ad es. nell'ambito giudiziario, o con persone che hanno subito violenze o gravi traumi (sebbene incontrati ad es. in un servizio sanitario, o sociale, o educativo, o in un centro antiviolenza, e non in un servizio per le vittime di stampo generalista).

Anche i volontari che coadiuveranno i professionisti saranno selezionati tra quanti hanno già sviluppato un'esperienza molto vicina al lavoro con le vittime di reato. Il lavoro è facilitato in tutte le sedi, poiché già sono presenti volontari con una formazione e un'esperienza consolidate negli anni.

Il percorso curato dalla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati con l'ausilio di professionisti esterni, rivolto sia ai professionisti sia ai volontari in un unico gruppo di lavoro, avrà lo scopo di promuovere processi di confronto e condivisione per affinare l'intervento, elaborare modalità condivise nella organizzazione del centro e nella costruzione dei progetti di assistenza alle vittime, nonché definire forme comuni di documentazione del lavoro anche ai fini della valutazione di processo e di risultato.

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali

Il giornalista / social media manager porterà con sé la propria specifica formazione professionale, e verrà selezionato privilegiando una figura che abbia esperienze pregresse nella collaborazione con enti pubblici o del terzo settore su progetti di valenza sociale e su vasta scala territoriale.

L'operatore incaricato di sostenere il laboratorio regionale per i professionisti e i volontari dei centri territoriali, nonché i tre laboratori metodologici per area vasta, dovrà riassumere una pluralità di competenze: conoscenza degli interventi a sostegno delle vittime di reato e della concezione base dei victim support generalisti; conoscenza del territorio regionale e della rete dei servizi per le vittime, in senso generalista e specifico per facilitare la costruzione di reti; esperienza nel monitoraggio di progetti complessi, nell'accompagnamento di gruppi di lavoro e nella costruzione di reti sociali; competenze di carattere organizzativo e nello sviluppo di reportistica e pubblicazioni.

4. Numero di ore di impiego delle predette risorse nei servizi di assistenza alle vittime:

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista

Il Centro territoriale dell'Unione Reno Lavino Samoggia sarà aperto 7 ore al giorno con il presidio di volontari, da 2 a 4, anche in contemporanea, sulla base delle disponibilità personali e delle esigenze del servizio. Le collaborazioni professionali di legali e psicologi avvengono in base alle richieste e alla conseguente programmazione. Si prevede di coinvolgere nel corso dell'anno 6 consulenti legali psicologici e mediatori culturali/sociali per una media di 80 ore ciascuno.

Il Centro territoriale di Modena sarà aperto almeno 15 ore a settimana. Nell'intero anno si prevede un coinvolgimento di circa 240 ore per lo svolgimento delle consulenze psicologiche, 480 ore di presenza di un mediatore culturale/sociale, 120 ore di consulenza legale e 120 ore di consulenza psicologica, 240 ore di assistenza sociale. Suddette risorse potranno svolgere la propria attività anche in contemporanea e saranno messe a disposizione dal soggetto del terzo settore individuato dal Comune di Modena tramite procedura a evidenza pubblica.

Il Centro territoriale di Formigine sarà aperto 10 ore a settimana. È stimata in 80 ore annue la presenza di uno psicologo, 100 ore di coinvolgimento per ciascun educatore/assistente sociale, 40 ore di presenza di un mediatore e 80 ore complessive di utilizzo di volontari di associazioni locali.

Per curare il percorso comune agli operatori dei Centri territoriali, La Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati impegnerà relatori esterni per un totale di 36 ore in presenza e altrettante ore richieste per riunioni iniziali, di monitoraggio e verifica del percorso, e produzione di materiale per gli operatori. Agli stessi relatori sarà inoltre richiesto di collaborare alla stesura di un report finale per il quale si stima un impegno di 80 ore nei 12 mesi.

Considerato che ogni intervento dovrà essere calibrato sulle caratteristiche/esigenze delle persone coinvolte, il numero di ore potrà variare ma verrà comunque garantito il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali

Nello sviluppo di questa azione opererà il giornalista / social media manager mentre l'esperto nella costruzione di rete opererà a livello regionale, collaborerà con la Fondazione emiliano-romagnola per

le vittime dei reati per la realizzazione dei laboratori per area vasta, e un percorso specifico con gli operatori dei centri per le vittime.

Per curare i laboratori metodologici per gli operatori che nelle aree vaste intervengono accanto alle vittime di reato, la Fondazione emiliano romagnola per le vittime dei reati impegnerà:

- nel 1° e nel 7° incontro delle 3 aree vaste, 2 relatori per ciascuno (tot. 12 interventi), con un impegno di 4 ore in presenza e altrettante per la preparazione dell'intervento e la produzione di materiale da rendere disponibile agli operatori tramite piattaforma web;
- dal 2° al 6° incontro, 6 facilitatori esterni (2 per ciascun laboratorio) per un totale di 30 ore in presenza e altrettante ore richieste per riunioni di monitoraggio del percorso e produzione di materiale per gli operatori. Agli stessi facilitatori sarà inoltre richiesto di collaborare alla stesura di un report finale per il quale si stima un impegno di 40 ore ciascuno.

8. Indicare per ciascun servizio i destinatari che si prevede di raggiungere con gli interventi previsti nel progetto.

9.

1. Numero destinatari per i servizi di assistenza generale alle vittime di ogni tipologia di reato:

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime di reato di stampo generalista

Il centro territoriale dell'Unione Reno Lavino Samoggia, sulla base della media dei 30 casi degli ultimi due anni, e considerando il rilancio promozionale e il maggior coinvolgimento dei servizi pubblici e della cittadinanza, si può prevedere il raddoppio dei casi pregressi (60 vittime di reato o familiari).

Il Centro territoriale di Modena prevede di rivolgersi a 100 persone tra vittime di reati e familiari

Il Centro territoriale di Formigine prevede di rivolgersi a 30 vittime di reati e familiari.

La Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati coinvolgerà – e avrà come target – tutti i volontari e i professionisti attivi nei centri territoriali per le vittime di reato. Per quanto riguarda l'attività centrale della Fondazione, vale a dire gli aiuti economici a vittime di gravi reati dolosi, rispetto alla media di 30 istanze annue ci si aspetta un incremento di una decina di richieste di aiuto nel corso dell'anno.

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali

In ognuna delle 3 aree vaste considerate, si prevede di coinvolgere circa 80 operatori di servizi sociali, sanitari, del terzo settore e delle forze dell'ordine che professionalmente incontrano le vittime di reato sia nel 1° che nel 7° (ultimo) incontro dei laboratori previsti, per un totale di circa 480 persone contattate.

Negli stessi laboratori, dal 2° al 6° incontro saranno coinvolti in ogni sede 25 operatori individuati tra gli stessi enti già elencati, scelti dai loro responsabili per un lavoro maggiormente approfondito e di costruzione di relazioni interistituzionali. Si prevede quindi di coinvolgere complessivamente con questi percorsi circa 75 operatori di enti diversi.

Grazie alla individuazione di un giornalista / social media manager si prevede una disseminazione del progetto molto più ampia rivolta alla popolazione generale, e ad alcune fasce vulnerabili in particolare, per far conoscere l'esistenza dei centri e promuovere una cultura diffusa di solidarietà e sensibilità verso le vittime di reato.

10. Ambito territoriale di riferimento

Azione 1 – Sperimentazione di 3 Centri territoriali di sostegno alle vittime di stampo generalista: l'ambito territoriale è quello di riferimento per i Centri, vale a dire: l'Unione Reno Lavino Samoggia, il Comune di Modena e, per il centro del Comune di Formigine, il distretto socio-sanitario (Comuni di Formigine, Sassuolo e Maranello).

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale tra gli enti, le istituzioni, i soggetti del terzo settore che operano con le vittime di reato e sensibilizzazione degli amministratori locali: sarà coinvolto l'intero territorio regionale.

11. Descrizione del sistema di monitoraggio e valutazione

La valutazione rappresenta un aspetto particolarmente importante di qualsiasi progetto realizzato in ambito sociale. Si tratta di un processo che si sviluppa lungo tutto l'arco del progetto in un contesto in continua evoluzione (Cronbach, 2007). La valutazione assolve a due differenti funzioni: quella di accountability, in quanto strumento per rendere conto agli stakeholder e ai fruitori del progetto dello stato di attuazione degli interventi; quella di learning, come strumento per la costruzione di nuovi significati a partire dalle proprie esperienze, al fine di individuare possibili strategie di miglioramento (Dessi, 2013). Per l'assolvimento di entrambe queste funzioni è utile adottare un approccio partecipativo alla valutazione, che tenga conto da una parte delle competenze professionali dell'esperto valutatore, e dall'altra delle competenze esperienziali sull'oggetto della valutazione portate da tutti gli stakeholder, intendendo questo concetto in senso ampio, ossia qualsiasi soggetto, sia esso un professionista erogatore del servizio o un semplice cittadino utilizzatore (primary users) (Cousins e Earl, 1992). Il coinvolgimento di tutti gli stakeholder permette, infatti, di accrescere la rilevanza della valutazione stessa, il senso di appartenenza degli user e l'utilizzo degli esiti della valutazione stessa.

A partire da queste considerazioni iniziali, si intende proporre un processo di valutazione in itinere ed ex post di tipo partecipativo coerentemente con l'approccio da cui muove l'intero progetto. Inoltre, la scelta è stata dettata dall'assunto metodologico che il coinvolgimento effettivo di tutti gli attori, sollecitati a co-costruire percorsi di riflessività e di incremento della consapevolezza, sia uno dei percorsi più produttivi per l'individuazione di strumenti utili non solo al processo valutativo in sé, ma anche a una sua possibile riproducibilità (Bezzi, 1999).

Pertanto, la valutazione in itinere si avvarrà di appositi strumenti di monitoraggio, con lo scopo di tenere traccia dei progressi ottenuti dalle azioni intraprese in termini di (a) avanzamento delle attività realizzate (attraverso l'utilizzo di indicatori costruiti ad hoc); (b) risorse umane utilizzate (numero e tipologia di profilo) per la loro realizzazione.

Finalità della valutazione è di ricostruire:

- A. quanto è stato realizzato nella messa in opera dell'intervento (output), i responsabili delle attività svolte e i fruitori;
- B. se quanto è stato fatto è in linea con quanto era stato previsto dal progetto (efficacia);
- C. l'impatto sociale delle attività proposte nel progetto (outcome);
- D. i punti di forza e di debolezza del progetto al fine di predisporre eventuali correttivi.

Soggetti coinvolti

In ottica partecipativa, si intende costituire un team di valutazione (composto dal coordinatore del progetto valutativo e da un ricercatore junior dell'Università) al quale saranno invitati a prendere parte i partner del progetto. Il gruppo di valutazione si occuperà di discutere e pianificare le strategie, gli strumenti e i tempi dell'intero processo.

La fase realizzativa vedrà il coinvolgimento sia degli stakeholder istituzionali, sia dei fruitori delle attività previste.

Fasi della valutazione

Il processo di valutazione si strutturerà nelle seguenti fasi:

1. ideativa/concertativa, nella quale:
 - il gruppo di valutazione lavorerà per concertare le dimensioni, i criteri e gli indicatori della valutazione, le strategie da adottare e i tempi per la buona riuscita del processo;
 - i valutatori metteranno a punto gli strumenti (tracce di intervista e focus group, schede di rilevazione);
2. realizzativa, nella quale i valutatori condurranno la rilevazione sul campo e l'analisi del materiale raccolto;
3. restitutiva, nella quale il gruppo di valutazione:
 - predisporrà il report di valutazione con l'individuazione di eventuali strategie di miglioramento;
 - effettuerà la restituzione della valutazione a tutti i partner di progetto e elaborerà una relazione che confluirà nel report finale del progetto, nel quale saranno presenti anche le riflessioni dei partner e verrà documentata l'esperienza sia dei centri territoriali di sostegno alle vittime, sia dei laboratori per area vasta attivi in tutto il territorio regionale.

Strumenti

Date le finalità esposte e l'approccio valutativo proposto, le scelte metodologiche si orienteranno verso l'adozione di strumenti per lo più di tipo qualitativo, non senza il supporto di strumenti quantitativi ad hoc (schede di monitoraggio/raccolta dati), posto che il processo utilizzerà per l'appunto informazioni e dati raccolti con il monitoraggio in itinere. Verranno inoltre realizzate interviste semi-strutturate e/o focus group.

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime.

I valutatori parteciperanno a incontri con i partner di progetto nella fase iniziale per impostare il lavoro di monitoraggio; seguiranno appuntamenti intermedi e nella fase conclusiva del progetto, arricchiti con interviste e/o focus group utili alla valutazione di impatto.

Per il monitoraggio verranno predisposte schede di rilevazione periodiche/ mensili destinate ai singoli partner attraverso le quali monitorare gli avanzamenti delle attività di loro competenza in base agli obiettivi progettuali. Contestualmente verranno realizzate interviste ad hoc che permetteranno di raccogliere i punti di vista degli stakeholder e degli operatori coinvolti nel progetto. Il materiale raccolto permetterà di predisporre rapporti periodici di monitoraggio nei quali verranno messi in evidenza sia le eventuali criticità, sia particolari aspetti positivi da poter utilizzare come best practice. Tali documenti verranno condivisi con tutti i partner.

Pertanto, nel dettaglio, le schede di reportistica per il monitoraggio dei servizi di assistenza alle vittime sperimentati grazie al progetto, permetteranno di misurare, a cadenza periodica (mensile):

- n° di accessi, n° vittime, n° di casi presi in carico, tipologia della vittima per età, sesso, nazionalità, contesto familiare, residenza, fasce orarie di accesso al servizio on line, tipologia di professionista intervenuto – distinguendo tra accessi online, telefonici o allo sportello territoriale;
- modalità e livello di conoscenza del servizio da parte della vittima
- n° e tipologia di servizi/professionisti attivati sul territorio
- n° di ore dei professionisti del servizio impegnati nella prima accoglienza/orientamento della vittima.

Le schede verranno predisposte dal valutatore in condivisione con i referenti territoriali del progetto e con il responsabile generale, e compilate mensilmente dai centri territoriali. Questa attività sarà necessaria – eventualmente – per ridefinire in itinere le modalità di gestione dei servizi implementati.

Per la valutazione di impatto il team entrerà in relazione con gli operatori dei centri per le vittime per una fase di valutazione partecipata, e con operatori esterni che entrano in contatto con le vittime e hanno interagito con i centri (servizi sociali, sanitari, polizia locale, se possibile forze dell'ordine e magistratura) attraverso interviste e focus group.

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale di supporto alle vittime

Il nucleo di valutazione riceverà nel corso del progetto i dati relativi alle attività svolte e al grado di partecipazione riscontrato nei destinatari. Predisporrà questionari di valutazione ex post che saranno sottoposti in forma anonima a coloro che partecipano al primo e all'ultimo incontro dei laboratori sulle metodologie di lavoro con le vittime di reato proposti per area vasta. Questo consentirà anche di valutare il possibile scostamento nella consapevolezza degli operatori relativamente all'importanza di istituire centri di supporto alle vittime sul territorio.

Questionari specifici di valutazione ex ante ed ex post saranno predisposti per coloro che partecipano all'intero programma dei laboratori per area vasta sul territorio regionale.

Saranno svolte inoltre interviste o focus group con un campione di dirigenti e assessori degli enti locali nel settore delle politiche sociali e delle politiche per la sicurezza, per comprendere l'impatto dell'esperienza svolta e le sue possibili ricadute operative, anche in relazione alla volontà e possibilità di attivare nuovi Centri territoriali per il sostegno alle vittime di reato.

12. Programma e cronoprogramma

Le due azioni che compongono il progetto sono tra loro strettamente interconnesse. Tuttavia, per rendere più agevole la lettura dei rispettivi programma e cronoprogramma, verranno analizzate separatamente.

Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime

Fase	Obiettivi specifici	Attività previste dal progetto	Strumenti, metodi e risorse
1.0	Condivisione del progetto sul territorio regionale	Incontri con gli Enti locali	Cabina di regia istituita dalla Regione Emilia-Romagna all'interno del progetto sulla giustizia riparativa (Cassa Ammende). Pagine web dedicate sul sito della Regione Emilia-Romagna e degli Enti Locali.
1.1.	Azione 1 - Attivazione / rafforzamento dei Centri di sostegno alle vittime di reato a Casalecchio, Modena, Formigine	Individuazione dei soggetti gestori / degli operatori. Scelta e allestimento della sede. Costruzione della rete locale Promozione dei Centri sul territorio.	Gara a evidenza pubblica da parte delle Amministrazioni interessate / attivazione contratti di collaborazione. Valutazione degli spazi pubblici disponibili, arredi, utenze... Incontri e riunioni con ff.oo., servizi socio-sanitari, terzo settore. Incontri con la cittadinanza. Elaborazione e diffusione di materiale informativo. Piattaforme online, profili social, rapporti con la stampa locale e regionale...
1.2	Azione 1 - Elaborazione di metodologie condivise tra i centri	Laboratorio regionale sulle metodologie di intervento con le vittime di reato rivolto a professionisti e volontari dei Centri.	Lezioni di relatori esperti, laboratori, attività basate sulla dinamica di gruppo, costruzione di materiale documentale comune...

1.3	Azione 1 - Erogazione di servizi alle vittime	<p>Ascolto, accoglienza, supporto individualizzato</p> <p>Consulenza legale</p> <p>Consulenza psicologica</p> <p>Messa in sicurezza in situazioni di emergenza</p> <p>Copertura di spese dovute al reato subito</p> <p>Elaborazione di istruttorie da rivolgere alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati in caso di gravissimi reati dolosi</p>	<p>Incontri con le vittime di reato</p> <p>Consulenze telematiche</p> <p>Telefonate o conversazioni whats'app</p> <p>Fondo per aiuti alle vittime in situazioni di emergenza, gestito dal Centro/Ente Locale</p> <p>Istruttorie, in collaborazione con il Sindaco di riferimento</p>
1.4	Azione 1 – Verifica del progetto, riformulazione	<p>Raccolta e analisi della documentazione raccolta nel laboratorio e nell'attività dei Centri.</p> <p>Report e valutazione finale</p>	<p>Materiali elaborati dai relatori del laboratorio</p> <p>Osservazioni, testimonianze dei partecipanti</p> <p>Questionari, interviste</p> <p>Schede di registrazione degli interventi di sostegno alle vittime (colloqui, consulenze, spese in emergenza...)</p> <p>Esito delle istruttorie avanzate alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati e impatto degli aiuti</p> <p>Riunioni in cabina di regia</p>

Azione 2 – Costruzione di una rete regionale di supporto alle vittime

Fase	Obiettivi specifici	Attività previste dal progetto	Strumenti, metodi e risorse
2.0	Condivisione del progetto sul territorio regionale	Incontri con gli Enti locali	Cabina di regia istituita dalla Regione Emilia-Romagna all'interno del progetto sulla giustizia riparativa (Cassa Ammende). Pagine web dedicate sul sito della Regione Emilia-Romagna e degli Enti Locali.
2.1	Condivisione di linguaggi e metodologie comuni tra gli attori che lavorano con le vittime	Per ogni area vasta: Incontro di apertura aperto a tutti gli operatori interessati Selezione di un gruppo di operatori di diverse istituzioni Laboratorio Incontro di restituzione sul territorio Collaborazione tra Enti nelle istruttorie per la Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati, in caso di gravissimi reati dolosi	Accordo per la promozione della sicurezza integrata Accreditamento del laboratorio per le diverse professionalità coinvolte Lezioni di esperti, Facilitazione dei gruppi di lavoro, attività basate sulla dinamica di gruppo, costruzione di metodologie comuni
2.2	Report e valutazione finale	Per ogni area vasta Raccolta e analisi della documentazione raccolta nei laboratori Report e valutazione finale	Materiali elaborati dai facilitatori Osservazioni, testimonianze dei partecipanti Questionari ex ante – ex post Interviste o focus group con gli Enti Locali Esito delle istruttorie avanzate alla Fondazione emiliano-romagnola per le vittime dei reati Riunioni in cabina di regia

Cronoprogramma

Fase	Azione 1 – Sperimentazione di 3 centri territoriali di sostegno alle vittime.											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
1.0 Condivisione del progetto sul territorio regionale	X	X				X					X	X
1.1 Attivazione / rafforzamento dei Centri di sostegno alle vittime di reato a Casalecchio, Modena, Formigine	X	X	X									
1.2 Elaborazione di metodologie condivise tra i centri		X	X	X	X				X	X		
1.3 Erogazione di servizi alle vittime			X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
1.4 Verifica del progetto, riformulazione		X	X							X	X	X

Fase	Azione 2 – Costruzione di una rete regionale di supporto alle vittime											
	Gen..	Feb.	Mar.	Apr.	Mag.	Giu.	Lug.	Ago.	Set.	Ott..	Nov..	Dic..
2.0 Condivisione del progetto sul territorio regionale	X					X					X	X
2.1 Condivisione di linguaggi e metodologie comuni tra gli attori che lavorano con le vittime		X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	
2.3 Report e valutazione finale		X	X							X	X	X

Il responsabile del progetto, quale referente unico per tutte le comunicazioni, in caso di approvazione del progetto presentato, si impegna a:

- a) ad assicurare l'esecuzione esatta ed integrale del progetto, unitamente alla corretta gestione, per quanto di competenza, degli oneri finanziari ad esso imputati o dallo stesso derivanti;
- b) a comunicare immediatamente l'eventuale mutamento del responsabile del progetto assicurando la trasmissione del relativo atto di nomina;
- c) a sottoporre, ai fini della necessaria autorizzazione, le eventuali modifiche sostanziali da apportare al progetto e/o al budget di progetto ed a comunicare immediatamente ogni variazione delle modalità di esecuzione del progetto, ivi compresa ogni variazione del cronoprogramma di progetto, per la preventiva valutazione ed eventuale approvazione;
- d) a trasmettere una relazione trimestrale sull'andamento del progetto tramite posta elettronica certificata;
- e) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, la scheda di monitoraggio trimestrale di progetto, utilizzando il modello all'uopo predisposto;
- f) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, alle scadenze previste nella convenzione di finanziamento, un rapporto sull'impiego dei fondi ricevuti, inviando con firma digitale la documentazione giustificativa delle spese sostenute;
- g) a trasmettere, tramite posta elettronica certificata, una relazione finale, firmata digitalmente, sulle attività realizzate, sui risultati raggiunti e sulla regolare esecuzione di quanto previsto nel progetto;
- h) a far accedere al controllo sull'attività finanziaria le persone delegate dall'Amministrazione;
- i) a predisporre la raccolta, la corretta conservazione e l'invio degli atti, dei documenti e delle informazioni richieste;
- j) ad utilizzare la posta elettronica certificata, quale mezzo per le comunicazioni ufficiali con l'Amministrazione;
- k) ad avviare le attività progettuali entro i tempi stabiliti nella scheda di progetto, comunicando all'Amministrazione la data di inizio delle stesse e la sede di svolgimento delle azioni previste dal progetto;
- l) ad individuare i soggetti attuatori degli interventi mediante procedure ad evidenza pubblica, nel rispetto della normativa vigente (con particolare riferimento al D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii., al D. Lgs. n. 165/2001, alla L. 241/90, al D.lgs. n. 117/17, ecc.);
- m) a gestire tutte le attività nel rispetto delle norme di Contabilità Generale dello Stato, della normativa in materia di appalti pubblici, nonché delle normative di settore;
- n) a provvedere agli adempimenti obbligatori di pubblicità e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012 e dal D.lgs. n. 33/2013, come modificati ed integrati dal Decreto Legislativo 97 del 25 maggio 2016 recante la "Revisione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza" e ss.mm.ii.;
- o) a rispettare le norme sulla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali come previsto dal decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101, contenente disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale al Regolamento UE 2016/679 del 27 aprile 2016 e ss.mm.ii.;
- p) a rispettare le norme sulla sicurezza e sulla salute dei lavoratori;
- q) ad assumere tutti gli obblighi di tracciabilità dei flussi finanziari di cui all'articolo 3 della legge 13 agosto 2010, n. 136 e ss.mm.ii.;
- r) a richiedere e comunicare tempestivamente il Codice unico di progetto-CUP, assicurando i relativi adempimenti rispetto agli obblighi di cui alla correlata disciplina normativa.**

Luogo e data: Bologna, 30.09.2021

Firma del Responsabile di progetto